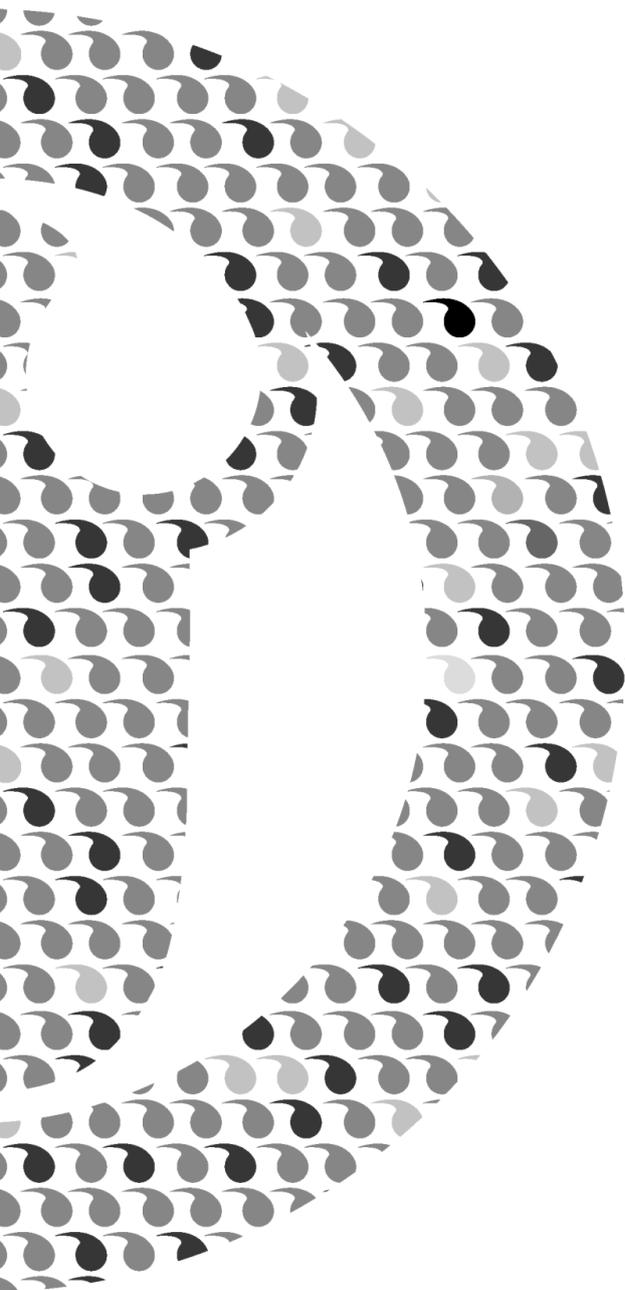


L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE DELL'EMILIA-ROMAGNA

I dati sul 2020 e gli scenari relativi al biennio 2021-22



EMILIA-ROMAGNA
OSSERVATORIO
CULTURA e CREATIVITA'



A cura di:

- *SERVIZIO CULTURA E GIOVANI* della Regione Emilia-Romagna: Giuseppe Aiello, Gianni Cottafavi, Simona Giuliano e *ATER FONDAZIONE*: Valentina Tosi, Antonio Volpone
- *SERVIZIO PATRIMONIO CULTURALE* della Regione Emilia-Romagna: Cristina Ambrosini, Matteo Fornaciari, Maria Pia Guermandi
- *ART-ER S. cons. p. a.*: Barbara Busi, Valentina Giacomini, Francesca Imperato, Matteo Michetti, Roberto Righetti

con il contributo del *SERVIZIO INNOVAZIONE DIGITALE, DEI DATI E DELLA TECNOLOGIA* della Regione Emilia-Romagna – Ufficio di Statistica

Coordinamento a cura di ART-ER S. cons. p. a
Anno 2021



Indice

Introduzione alla lettura

Principali evidenze

1. L'impatto del Covid-19 sulle Industrie Culturali e Creative (ICC) dell'Emilia-Romagna nel 2020

- 1.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale nel 2020
- 1.2 La struttura del sistema produttivo delle ICC in Emilia-Romagna: unità locali e addetti
- 1.3 Dimensionamento economico delle ICC in Emilia-Romagna: stima delle principali variabili macroeconomiche
- 1.4 Il settore dello spettacolo in Emilia-Romagna nel 2020
 - 1.4.1 Domanda e offerta di spettacolo
 - 1.4.2 L'occupazione nello spettacolo
 - 1.4.3 Una panoramica sul finanziamento pubblico allo spettacolo dal vivo a livello nazionale e regionale
 - 1.4.4 Alcuni cenni sul finanziamento pubblico al cinema e all'audiovisivo a livello nazionale e regionale
 - 1.4.5 Alcuni cenni sui finanziamenti privati alla cultura: art bonus e fondazioni bancarie
- 1.5 Musei, biblioteche e archivi nella prima fase dell'emergenza Pandemica 2020
 - Box 1 - Innovazione: verso il digitale
 - Box 2 - Musei, Digitale e Covid-19

2. Gli scenari previsionali per il biennio 2021-2022

- 2.1 Le previsioni sull'andamento dell'economia regionale
- 2.2 Le previsioni sull'andamento delle Industrie Culturali e Creative



Introduzione alla lettura

Nel corso degli ultimi anni il settore culturale e creativo ha suscitato un interesse incrementale da parte di un ampio numero di stakeholder: le industrie culturali e creative sono considerate sempre più un importante catalizzatore di innovazione non solo tecnologica, un impiego produttivo fertile e un fattore fondamentale per innescare processi a forte impatto sociale.

Da queste premesse si è sviluppata la necessità, per la regione Emilia-Romagna, di avvalersi di un nuovo Osservatorio dedicato alla Cultura e alla Creatività, nato dalla collaborazione tra il Servizio Cultura e Giovani e il Servizio Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna, ATER Fondazione e ART-ER. Uno strumento integrato di analisi, monitoraggio, raccolta dati e diffusione di studi che possa restituire la complessità di questo ambito, favorendone la comprensione.

In questa prospettiva si situa il presente rapporto: un primo sforzo tangibile di lettura integrata degli effetti che l'emergenza sanitaria conseguente alla diffusione del Covid-19 ha prodotto nel corso del 2020 nell'ambito delle industrie culturali e creative della regione Emilia-Romagna. Un lavoro condotto a più mani da un gruppo di lavoro eterogeneo: pensiamo che proprio l'eterogeneità degli autori possa rappresentare un valore aggiunto laddove si cerchi di osservare da varie angolature un mondo così ampio e sfaccettato, spesso difficile da definire in virtù della sua intrinseca propensione all'immaterialità.

Alla varietà estrema di attività e produzioni che compongono l'universo oggetto dell'analisi, si somma un secondo aspetto significativo che va considerato. L'emergenza sanitaria non si è certo esaurita nel 2020: l'obiettivo del presente lavoro vuole dunque essere quello di fornire alcune prime indicazioni circa gli effetti della pandemia da covid-19 sulle ICC dell'Emilia-Romagna con riferimento al 2020, ben sapendo che il 2021 ha rappresentato un altro anno di grande criticità per lo svolgersi della vita sociale in regione e in tutto il Paese e che un bilancio più definitivo potrà essere fatto solo in un tempo futuro ancora non chiaramente determinato. L'analisi si apre con una sintesi dei dati sull'andamento dell'economia regionale nel 2020, utili per delineare il contesto di riferimento anche in chiave di benchmark. Segue la disamina delle grandezze di tipo macro relative al settore delle ICC nella sua interezza, mettendo in evidenza le variazioni rispetto al 2019, in quanto riferimento pre-covid. L'analisi si focalizza quindi sul settore dello spettacolo dal vivo e del cinema in termini di domanda e offerta, occupazione e finanziamenti e poi sulla situazione di musei, biblioteche e archivi durante la prima fase dell'emergenza sanitaria. Il rapporto si chiude con la presentazione delle dinamiche macroeconomiche previste per il biennio 2021-2022, prima con riferimento all'economia regionale in genere e poi specificamente in relazione all'insieme delle industrie culturali e creative. Il paragrafo seguente raccoglie la sintesi delle principali evidenze emerse dall'analisi.

Principali evidenze

Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale nel 2020

Per l'Emilia-Romagna il 2020 ha significato una contrazione del **PIL regionale** del -9,1%, leggermente più intensa di quanto rilevato a livello nazionale (-8,9%). La caduta prevista del PIL regionale (12,3 miliardi di euro a valori assoluti correnti) si accompagna alla contrazione di tutte le componenti della produzione: -9,2% per gli investimenti fissi lordi, -7,8% dell'export, -8,7% dei consumi finali interni (-11,4% i consumi delle famiglie per il combinato disposto di un maggior risparmio in chiave precauzionale e l'impossibilità oggettiva di spendere conseguente alle misure di confinamento fisico). Il reddito disponibile delle famiglie contiene le perdite (-3,2%) grazie alle misure di sostegno adottate ai vari livelli territoriali.

Nel 2020 anche il **mercato del lavoro** ha risentito in misura sensibile, in Emilia-Romagna come anche a livello nazionale, delle perturbazioni derivanti dall'emergenza sanitaria. Nel corso dell'anno le dinamiche dell'occupazione e disoccupazione sono state fortemente condizionate e distorte dalle misure straordinarie adottate a livello nazionale per rispondere alla crisi, a partire dal consistente ricorso agli ammortizzatori sociali e dall'introduzione di varie deroghe normative, tra cui quella riguardante il divieto di licenziamento per ragioni economiche. L'effetto immediato dell'adozione delle misure di contenimento della mobilità e l'instaurazione della fase di lockdown è stato la riduzione **delle ore lavorate** (e quindi delle relative unità di lavoro equivalenti a tempo pieno): le previsioni più recenti indicano per l'Emilia-Romagna una diminuzione attorno al 10,0% delle **unità di lavoro**. A livello settoriale l'Industria dovrebbe realizzare la contrazione più intensa (-14,8% sul 2019), seguita dai Servizi (-9,7%) e dalle Costruzioni (-6,1%). In controtendenza il settore agricolo che metterebbe a segno nel 2020 un incremento delle unità di lavoro rispetto al 2019 del 5,8%.

I dati indicano per l'Emilia-Romagna una riduzione **nel corso del 2020** del **numero di occupati** attorno al 2,9% (corrispondente a circa 59 mila occupati in meno). Solo una parte di questi lavoratori che hanno perso il lavoro sono confluiti nella disoccupazione statistica. Una quota preponderante è infatti confluita all'interno della componente inattiva della popolazione. Sempre per il 2020 si rileva un aumento del numero delle **persone in cerca di occupazione** (+3,4% sul 2019), con un tasso di disoccupazione attorno al 5,8% (dal 5,5% del 2019).

Fig.1 - PIL, componenti e reddito dell'Emilia-Romagna



Fonte: elaborazioni ART-ER su scenari Previsionali Prometeia



L'impatto dell'emergenza sanitaria sui settori delle Industrie Culturali e Creative dell'Emilia-Romagna nel 2020 e previsioni per il biennio 2021-22.

L'analisi si concentra su alcune **variabili di tipo macroeconomico** utili per meglio dimensionare il settore delle ICC dell'Emilia-Romagna. Si prendono in considerazione **valore aggiunto, unità di lavoro e consumi finali delle famiglie**, declinati a livello di branca di attività economica Istat¹. Le prime due sono grandezze relative al lato dell'offerta di attività e produzioni culturali e creative, la terza caratterizza invece il versante della domanda di beni e servizi culturali e creativi.

Per quanto riguarda i dati previsionali è importante sottolineare un aspetto metodologico: i numeri qui riportati sono stati elaborati prima che, nelle ultime settimane del 2021, si sviluppasse la nuova ondata pandemica trainata dalla variante "Omicron". È quindi plausibile che le previsioni per il 2022 possano in una qualche misura sovrastimare le dinamiche reali, condizionate dall'alto numero di contagi e dai conseguenti rallentamenti in ampi segmenti delle attività economiche (in particolare con riferimento al primo trimestre del 2022). Al momento in cui si scrive la situazione socio-sanitaria non lascia comunque presagire uno stravolgimento dei numeri e delle tendenze che, come vedremo, prevedono per il 2022 la continuazione del rimbalzo positivo in particolare per quei settori che più hanno sofferto nel corso del 2020 e della prima parte del 2021.

L'analisi mette in evidenza un **primo elemento particolarmente significativo: quello dell'elevato grado di eterogeneità** che contraddistingue le diverse attività e produzioni incluse nella sfera delle ICC.

Eterogeneità che in qualche modo rappresenta un tratto distintivo del modello teorico in uso nella letteratura specialistica internazionale per la definizione del perimetro settoriale delle ICC e che questo Osservatorio ha deciso di fare suo "calandolo" nelle specificità del contesto territoriale dell'Emilia-Romagna.

Di fronte ad uno shock esogeno così repentino e impattante come quello determinato dalla pandemia, i vari comparti della filiera culturale e creativa hanno saputo reagire in modi fisiologicamente differenti.

Un secondo elemento di interesse (conseguente al primo) consiste quindi **nella evidente polarizzazione relativamente agli effetti prodotti dall'emergenza sanitaria sui singoli comparti.**

Gli effetti sono stati più importanti sulle attività a più alto contenuto di input culturali quali in primis le arti performative e tutti gli spettacoli dal vivo in genere, comprese le attività di fruizione del patrimonio storico-culturale. Tutte attività che si svolgono alla presenza di un pubblico e che dunque nel corso del 2020 hanno subito in pieno gli effetti del confinamento abitativo e delle chiusure coercitive stabilite dal governo. Gli effetti sono risultati invece meno significativi con riferimento sia ai media e alle industrie culturali, sia ai servizi creativi. Nell'ambito di questi ultimi il comparto dell'informatica e del software non ha subito alcun impatto negativo dalla pandemia, anzi nel corso del 2020 ha registrato un incremento del

¹ Tali variabili non sono infatti quantificate ad un livello settoriale più di dettaglio per cui la perimetrazione dei confini delle ICC qui adottata non combacia esattamente con il modello definito nel paragrafo precedente, laddove la fonte dati utilizzata (Infocamere e ASIA-Istat) consente di arrivare sino alla quinta cifra della tassonomia Ateco 2007 e dunque di definire in modo più fine e puntuale il perimetro delle ICC regionali.

valore aggiunto prodotto, a conferma del suo ruolo sempre più centrale come motore dello sviluppo economico di questi anni.

In termini di **valore aggiunto** nel 2019 le ICC valgono **circa 5,6 miliardi euro** (a valori reali), **con una quota vicina al 4% del totale dell'economia regionale**. Le evidenze relative al 2020 confermano **l'entità dell'impatto dell'emergenza pandemica da Covid-19** sull'andamento delle attività culturali e creative regionali. Come già anticipato, va tuttavia evidenziata **l'alta variabilità riscontrata a livello di singolo comparto**. Se la filiera nel suo insieme registra **una contrazione sul 2019 stimata nel -7,0%** (-8,8% la contrazione dell'economia regionale), in controtendenza si muove il comparto dell'informatica che mostra addirittura una crescita (+2,5%), mentre all'estremo opposto si collocano le attività creative, artistiche, di intrattenimento e di fruizione del patrimonio culturale, **le più colpite dalle misure emergenziali messe in campo dal governo per arginare la pandemia**, con una contrazione del valore aggiunto stimata al -27,7%.

Il valore aggiunto prodotto dal complesso delle ICC rimbalza nel corso del 2021: la stima è pari ad una crescita del +8,1%, superiore rispetto alla crescita prevista dell'intero sistema economico regionale (+6,5%). Il gap positivo tra i due tassi di crescita dovrebbe ampliarsi nel corso del 2022, quando il valore aggiunto delle ICC è previsto aumentare di un ulteriore +6,2% a fronte del +3,8% dell'economia regionale. A fine 2022 il valore aggiunto delle ICC dell'Emilia-Romagna risulterà del 6,4% più elevato rispetto al 2019 (ferme restando le cautele interpretative legate agli sviluppi della pandemia nella prima parte del 2022), una performance migliore rispetto al valore aggiunto aggregato di tutta l'economia regionale che risulterà allineato al valore pre-covid (riferito al 2019).

Da un punto di vista settoriale, dopo lo shock del 2020, tutti i comparti sono previsti in crescita sia nel 2021 che nel 2022, pur con intensità differenziate in particolare per quanto riguarda il 2022. Considerato il biennio 2021-22, il comparto con la crescita più rilevante è quello delle **attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale** che più di tutti era calato nel 2020. Si tratta di un naturale effetto rimbalzo che a ben vedere si manifesterà compiutamente nel corso del 2022 quando si prevede (si spera?) che il ritorno alla normalità risulterà completo. Nonostante la crescita del +6,9% nel 2021 e addirittura del +17,0% nel 2022, il valore aggiunto di questo comparto avrà recuperato solo il 90,4% dei livelli pre-covid a fine 2022, la quota più bassa tra tutti i comparti considerati.

Fig.2 - Variazione del valore aggiunto su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali, 2021-22 dati previsionali)

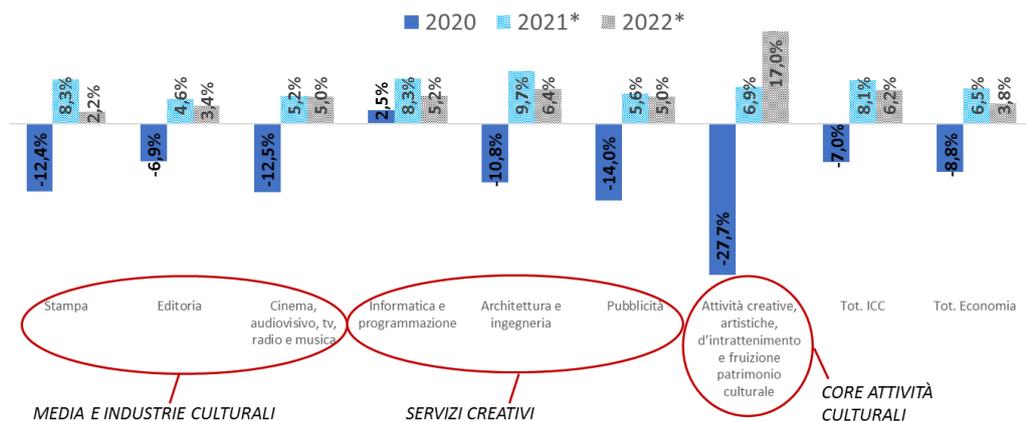
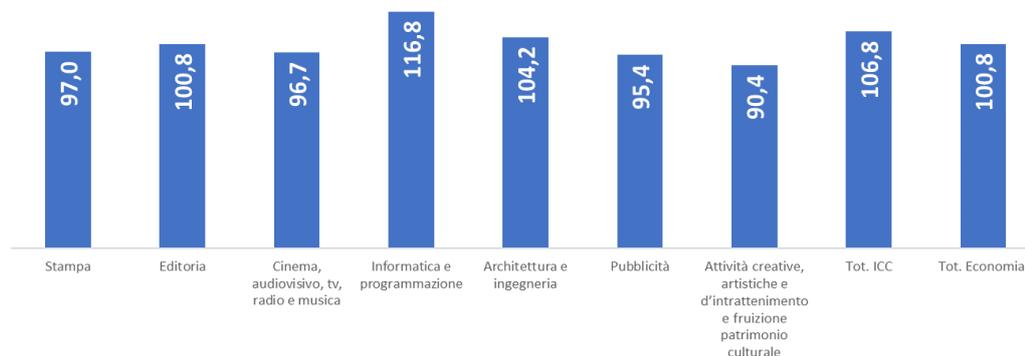


Fig.3 - Recupero dei livelli di valore aggiunto pre-Covid: stima al 2022 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su scenari settoriali Prometeia

In termini di **unità di lavoro** le ICC valgono nel 2019 un totale di 94,4 mila unità, il **4,6% dell'economia totale regionale**. Anche in questo caso il contributo maggiore in termini settoriali deriva dai Servizi creativi: informatica, programmazione e le attività di progettazione architettonica e ingegneristica valgono insieme i 2/3 delle unità di lavoro totali. Terzo comparto in ordine di contributo percentuale, risultano le attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale che valgono il 12,8% delle unità di lavoro complessive delle ICC regionali.

I dati sul 2020 evidenziano una contrazione pari a -7,3 mila unità di lavoro, pari al -7,7% (-9,9% la contrazione dell'economia regionale). Quasi metà delle unità di lavoro perse si concentra proprio nelle attività creative, artistiche, di intrattenimento e culturali, **le più colpite dalle misure emergenziali conseguenti la pandemia**, con una contrazione sul 2019 stimata al -23,9%. Significativa la contrazione anche del comparto della Stampa (-1,3 mila unità, pari al -17,9% sul 2019), mentre i restanti comparti registrano decrementi molto più contenuti.

La dinamica delle **unità di lavoro** nel corso del 2021-22 si prevede seguirà traiettorie non troppo dissimili da quelle che caratterizzano il valore aggiunto. Lo stock di unità impiegate nel periodo pre-covid (94,4 mila nel 2019), dopo il tracollo del 2020 (-7,7%), rimbalzerà sia nel 2021 (+7,3%) che nel 2022 (+6,2%), chiudendo il 2022 con un valore aggregato di unità di lavoro del 5,2% superiore al 2019 (mentre l'intera economia regionale è prevista aver recuperato solo il 99% dello stock di unità del 2019). Come per il valore aggiunto, i comparti più brillanti nel corso del biennio saranno le **attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale, l'informatica e programmazione e la progettazione architettonica e ingegneristica**. Mentre gli ultimi due a fine 2022 avranno oltrepassato abbondantemente i livelli pre-covid (112 e 106,5 rispettivamente), il primo è previsto recuperare solo il 93,2%, anche in qui a causa della caduta registrata nel 2020 (-23,9%).

Fig.4 - Variazione delle unità di lavoro su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali, 2021-22 dati previsionali)

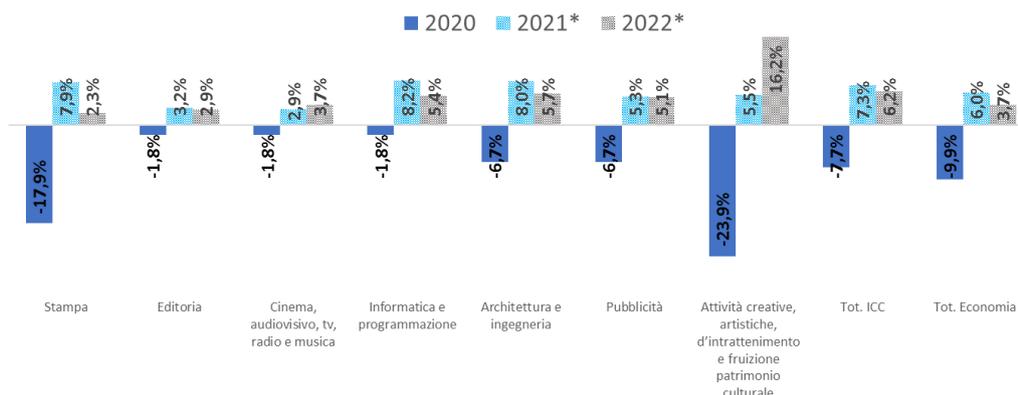
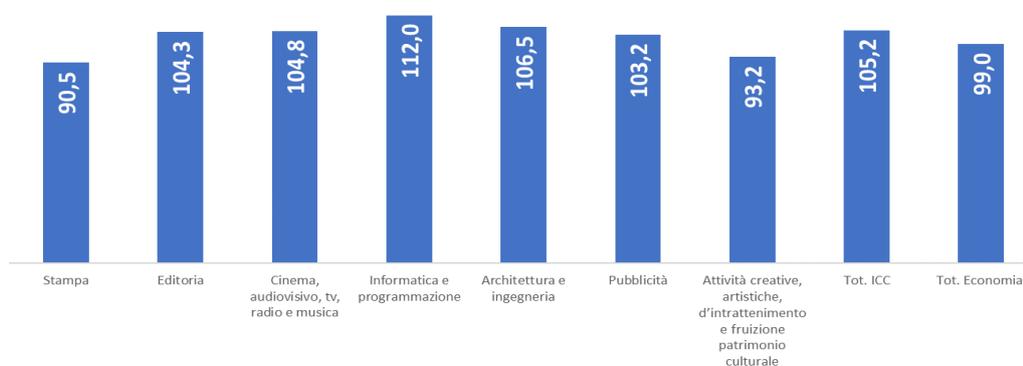


Fig.5 - Recupero dei livelli delle unità di lavoro pre-Covid: stima al 2022 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su scenari settoriali Prometeia

È interessante mettere in evidenza anche i dati relativi ai **consumi finali delle famiglie**, in quanto restituiscono gli andamenti **dal lato della domanda di fruizione culturale** proveniente dalla collettività (essendo valore aggiunto e unità di lavoro delle grandezze relative al versante dell'offerta di attività e produzioni culturali). Il ribaltamento della prospettiva di analisi si accompagna ad un'inversione degli ordini di grandezza: **la gran parte di consumi delle famiglie si concentra infatti nelle attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio artistico**: nel 2019 sono oltre 2 miliardi di euro, il 59,6% dei circa 3,4 miliardi assorbiti dal complesso delle ICC (pari al 3,7% dei consumi complessivi a livello di economia regionale stimati in 92,2 miliardi di euro). **L'impatto della pandemia** è ben visibile nei livelli dei consumi delle famiglie nel 2020. Complessivamente si registra un calo pari a 550 milioni di euro, **più intenso in termini percentuali rispetto al calo medio subito dall'economia regionale** (-16,3%, contro il -11,4%): anche questo dato conferma le criticità subite dal settore della cultura, se si considera che i consumi delle famiglie si possono interpretare specularmente **come "ricavi" dei soggetti attivi nell'ambito delle ICC**. Il settore più colpito è stato quello "core" delle attività creative, artistiche e culturali che perdono 432 milioni di euro di consumi (-21,5% a valori reali) rispetto al 2019.

Secondo gli scenari previsionali di Prometeia **la domanda di servizi creativi e culturali ha reagito e reagirà con vigore alla caduta subita nel 2020**. La crescita prevista del +5,3% nel 2021 (sempre

a valori reali, al pari del valore aggiunto) e soprattutto del +16,4% nel 2022 (+4,6% per entrambi gli anni per l'economia regionale), consentiranno di superare lo stock pre-covid dei consumi finali delle famiglie assorbiti dalle ICC (pari a 3,4 miliardi di euro) del 2,6%. Diversamente i consumi finali delle famiglie assorbiti dall'intera economia regionale avranno recuperato solo il 97,0% dello stock del 2019. In questo ambito la crescita dei consumi risulta interamente trainata dal comparto delle **attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale**. Dopo la debacle del 2020, nel 2021 i consumi dovrebbero crescere del +9,1% e addirittura del +28,3% nel 2022, quando evidentemente il modello di previsione prevede il superamento definitivo delle restrizioni collegate all'emergenza sanitaria ed un pieno recupero degli stili di vita pre-pandemia. A fine 2022 i consumi delle famiglie destinati a questo settore di fruizione creativa e culturale **saranno superiori di circa il 10% rispetto al 2019**. Si segnala che il recupero dei livelli pre-covid risulterà invece solo parziale con riferimento a tutti gli altri comparti.

Fig.6 - Variazione dei consumi delle famiglie su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali, 2021-22 dati previsionali)

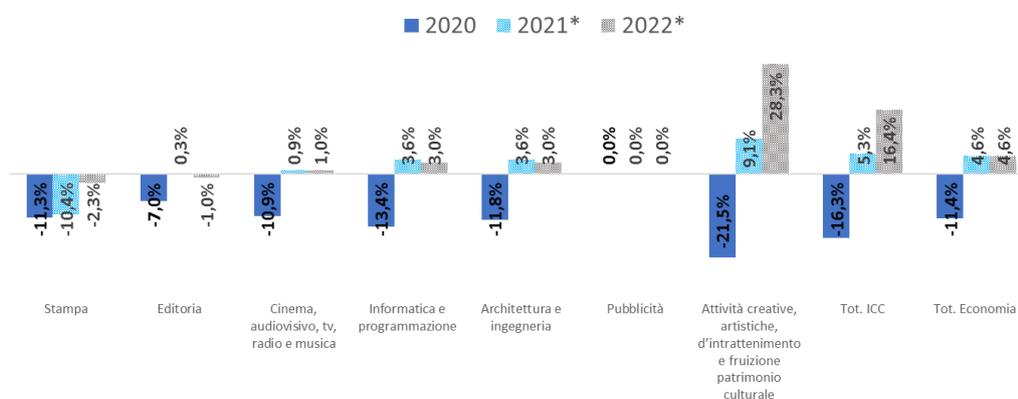
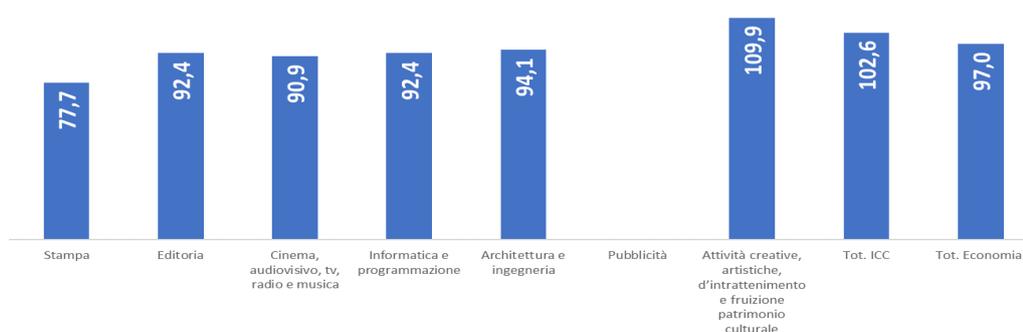


Fig.7 - Recupero dei livelli dei consumi delle famiglie pre-Covid: stima al 2022 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su scenari settoriali Prometeia

Nel complesso i dati trasmettono **un certo ottimismo circa l'andamento delle ICC nel corso del biennio 2021-22**, dopo gli effetti per alcuni versi molto critici del 2020. In particolare si prevede che il 2022 sarà un anno di grande slancio per tutti i settori delle ICC, una volta che l'emergenza pandemica smetterà di configurarsi come "emergenza" (e quindi a patto che l'effetto

“Omicron” possa risultare trascurabile e svanire in fretta), lasciando che l’offerta e la domanda di beni e servizi culturali e creativi possano recuperare, se non superare, gli ordini di grandezza pre-pandemia.

Unità locali e addetti del sistema produttivo delle ICC nel 2020

Complessivamente il settore regionale delle ICC registra nel 2020 un calo (rispetto al 2019) di 2.529 addetti, pari in termini percentuali al -2,9%, un dato non dissimile dalla contrazione registrata nello stesso periodo dall’intero sistema produttivo regionale che ha perso il -2,7% degli addetti totali.

Vale la pena sottolineare due aspetti significativi.

Come già evidenziato a livello dei dati macro, anche l’impatto della pandemia sul numero degli addetti delle ICC risente **dell’alto livello di eterogeneità** delle diverse attività e produzioni considerate, che esibiscono andamenti molto differenziati a seconda delle caratteristiche intrinseche di ciascuna di esse.

L’andamento del numero degli addetti va poi letto insieme a quello delle unità di lavoro, in particolar modo con riferimento alla variazione tra il 2020 e il 2019². Se il numero degli addetti si riduce del 2,9% (-2.529 addetti), le unità di lavoro registrano una contrazione molto più significativa pari al -7,7% (-7,3 mila unità). Questa evidenza conferma anche nell’ambito delle ICC quanto già osservato con riferimento all’intera economia regionale: le misure emergenziali messe in campo dal governo a protezione dell’occupazione, vedi in primis il ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni e ai fondi di solidarietà e il divieto di licenziamento per cause di natura economica, hanno prodotto un congelamento del mercato del lavoro: **la riduzione degli occupati sarebbe stata infatti molto più consistente in assenza di questi strumenti di protezione**, in linea con la contrazione evidenziata dai volumi di lavoro. In questo senso l’andamento delle unità di lavoro rispecchia in misura più realistica l’impatto che la pandemia ha prodotto sul mercato del lavoro delle ICC dell’Emilia-Romagna.

Il settore dello spettacolo in Emilia-Romagna nel 2020

L’analisi si concentra qui sul comparto delle attività culturali, artistiche e di intrattenimento e in particolare sull’andamento nel corso del 2020 del segmento dello spettacolo.

❖ **Domanda e offerta di spettacolo**

Dall’analisi svolta dall’Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia-Romagna **sui dati di fonte SIAE – Osservatorio dello spettacolo, "Annuario dello spettacolo 2020"**, riferiti a domanda, offerta e spesa al botteghino per quanto concerne le attività di spettacolo dal vivo e cinema svolte in Emilia-Romagna e in Italia nell’arco del quinquennio 2016-2020, si rilevano cali molto significativi in pressoché tutti gli indicatori riferiti all’anno 2020 rispetto al 2019.

² Il confronto in termini assoluti risulta infatti molto meno significativo considerate le diverse definizioni settoriali assunte per perimetrare le ICC regionali e la fisiologica differenza che intercorre in termini metodologici tra “unità di lavoro” e “addetto”

A fronte di una tendenza generale all'insegna dell'aumento dei flussi misurata nel quinquennio 2015-2019, nel 2020 la variazione rispetto all'anno precedente è pari a -60,6% per quanto riguarda il numero di spettacoli effettuati in regione (corrispondente a - 9.983 spettacoli), pari a -72,1% per quanto riguarda il numero degli spettatori e pari a -83,5% per quanto riguarda la spesa al botteghino. Il calo risulta essere per ciascun indicatore comunque inferiore al valore registrato a livello nazionale.

Fig.8 – Spettacolo dal vivo: rappresentazioni effettuate, numero spettatori e spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia. Variazione % 2020/2019



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

❖ Il Cinema

Nel settore del cinema i cali in Emilia-Romagna sono in linea con quelli registrati a livello nazionale:

- le proiezioni si sono ridotte in Emilia-Romagna del 69,5%, in Italia del 69,3%;
- tra il 2020 e il 2019, gli spettatori in regione sono diminuiti del 69,7%, in Italia del 71%;
- al botteghino si è registrata una contrazione della spesa del 71,8%, in Italia per il 71,6%.

Nel 2020 la regione Emilia-Romagna si conferma terzo polo nazionale dopo Lombardia e Lazio per numero di rappresentazioni cinematografiche (181 per 10.000 abitanti); terza regione d'Italia per numero di spettatori (ma prima ogni 100 abitanti con 70 biglietti e abbonamenti venduti); terza per valore assoluto di spesa al botteghino.

Fig.9 – Cinema: rappresentazioni effettuate, numero spettatori e spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia. Variazione % 2020/2019



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

❖ L'occupazione nello spettacolo³

Anche i principali indicatori e dati relativi agli **occupati in Emilia-Romagna nel settore dello spettacolo raccontano di una brusca frenata nella tendenza di crescita.**

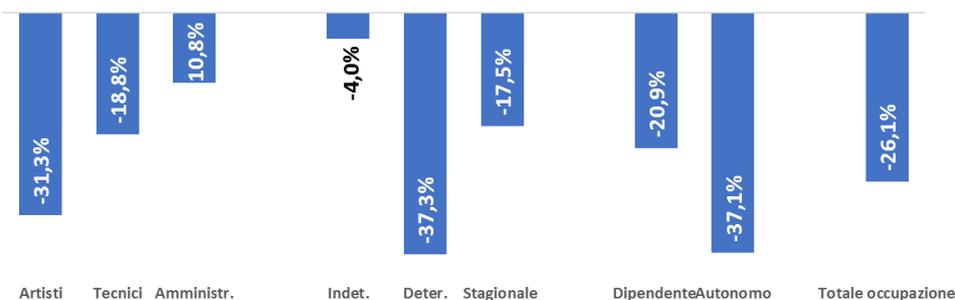
Dopo un quinquennio in cui la forza lavoro ha fatto registrare un trend in costante crescita, nel 2020 il settore dello spettacolo, già molto fragile e caratterizzato da un'ampia diffusione di tipologie di contatto a intermittenza, è uno di quelli che sembra aver subito maggiormente l'impatto dell'emergenza pandemica. Nell'ambito dei settori dello spettacolo considerati, sono stati complessivamente 8.741 i lavoratori che hanno operato in Emilia-Romagna nel 2020 per i quali sono stati versati i contributi previdenziali, a fronte degli 11.829 del 2019, **evidenziando un calo del 26,1%.**

La base occupazionale del settore dello spettacolo, rappresentata soprattutto dalle figure artistiche, ha subito un calo del 31,3%. In particolare, nel gruppo "artisti", le professioni più colpite dagli effetti della pandemia sono state quelle dell'area "ballo, figurazione, moda" e gli "attori", diminuiti tra il 2019 e il 2020 rispettivamente di circa il 48% e il 40%, in valori assoluti -514 e -820 unità. Anche le professioni riguardanti il settore musicale in genere ("concertisti e orchestrali" e "canto") hanno fatto registrare, rispetto al 2019, riduzioni pari a circa un quarto dei lavoratori, pari a -754 e -217 unità. Una riduzione di circa il 19% ha interessato tra il 2019 e il 2020 l'area dei "tecnici e addetti ai servizi"; del 10,8% ha interessato il gruppo degli "amministrativi".

L'impatto dell'emergenza sanitaria si è scaricato in modo asimmetrico sia in termini di **tipologia contrattuale del lavoratore**, sia di **tipologia di lavoro** (subordinato/autonomo).

Nel primo caso si segnala come a fronte di un calo contenuto nel -4,0% di lavoratori a tempo indeterminato è corrisposto un calo del -37,3% di lavoratori a tempo determinato e del -17,5% di lavoratori stagionali. Rispetto al lavoro subordinato (-20,9%), più intenso è stato l'impatto sugli autonomi (-37,1%).

Fig.10 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: var.% 2020/2019 per gruppi professionali, tipologia di contratto e tipologia di lavoro



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

Attualmente non è ancora possibile delineare un quadro su quali saranno gli effetti della pandemia sul settore: nel lungo periodo occorrerà integrare alle considerazioni sulle variazioni numeriche dell'occupazione anche delle analisi sulla sua composizione.

³ I dati sull'occupazione nello spettacolo sono di fonte INPS.

I dati 2020 raccontano di una riduzione significativa del numero degli occupati tra più giovani: le unità di **età inferiore a 29 anni calano del 36%**, vale a dire di -1.355 unità, passando dal rappresentare il 31,5% del totale degli occupati nel 2019 al 27,2% nel 2020.

In termini di giornate lavorate si passa dalle 893.002 del 2019 alle 572.937 del 2020 corrispondenti alla diminuzione dell'attività per gruppi professionali pari al **-41,4% di giornate lavorate dagli artisti**, -38,6% da tecnici e addetti ai servizi e -24,9% dagli amministrativi.

Musei, biblioteche e archivi nella prima fase dell'emergenza pandemica 2020

Sempre nell'ambito delle attività culturali, artistiche e di intrattenimento, si mettono qui in evidenza gli effetti dell'emergenza sanitaria della prima fase (periodo 24 febbraio-15 giugno), con riferimento a musei, biblioteche ed archivi. I dati derivano da un'apposita indagine promossa dall'Assessorato alla cultura della Regione, in collaborazione con ATER Fondazione, IBC (oggi Servizio Patrimonio culturale della Regione) e con Osservatorio culturale del Piemonte⁴.

❖ Musei

Nell'ambito dei siti museali il fenomeno pandemico ha avuto ripercussioni a tutti i livelli. Sul piano delle attività si registra **l'annullamento complessivo di un centinaio di manifestazioni espositive** in corso di svolgimento o di allestimento. Va poi considerato il crollo delle attività legate ad eventi, visite guidate, laboratori per un totale che **supera complessivamente le 14 mila iniziative**, per larga parte legate all'utenza scolastica (complessivamente 9.485 fra visite guidate e laboratori), dato non inatteso se pensiamo che in larga parte le strutture rispondenti sono piccoli musei, legati al territorio più che ad un'utenza turistica.

Sul piano economico, **la perdita complessiva nell'intero periodo considerato è di 8.163.987 euro**: in tale ammontare sono comprese sia le perdite derivate dall'annullamento di mostre ed eventi, che i costi non recuperabili. I mancati costi derivati da economie di gestione dovute alle chiusure e al rallentamento delle attività ammontano invece a 1.431.587, sottratti i quali la perdita netta ammonta a 6.732.400, **con una perdita media di circa 48.000 euro per ogni struttura**.

Significativo risulta anche il **numero di visitatori** che attesta **una perdita media di oltre il 70%** in termini di utenza nel periodo intercorso tra la riapertura e il momento della rilevazione (rispetto allo stesso identico periodo del 2019), dato in linea con le rilevazioni nazionali e internazionali.

❖ Biblioteche ed archivi

L'indagine già citata mette in evidenza che sono stati sospesi 2.457 eventi in biblioteche e archivi storici, **in media quasi 12 per istituto** nei 4 mesi circa rilevati (24 febbraio-15 giugno 2020). A questo proposito, una biblioteca ha fatto presente che: "Per biblioteche ed archivi si chiedono quali sono gli eventi annullati, mentre per la gestione [...] è necessario chiedere quali sono le ore di front office non erogate a seguito di chiusura-sospensione delle attività.

⁴"Monitoraggio degli effetti del Covid-19 nei comparti della cultura in Emilia-Romagna" del 2020. Vedi: <https://ibc.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/monitoraggio-effetti-covid19-sulla-cultura-un-profondo-rosso>



L'attività di valorizzazione (incontri con gli autori, gruppi di lettura, ecc.) è compresa nelle ore di lavoro complessivamente erogate.” In effetti, è stata l'attività ordinaria costituita dai **servizi di base** ad aver subito una pesante flessione, rispetto agli stessi periodi del 2019, come testimoniato **dal drastico calo dei “movimenti” sui documenti** (vale a dire prestito locale, prestito interbibliotecario, consultazioni) registrati nei sistemi informativi dei poli regionali del Servizio bibliotecario nazionale⁵: **complessivamente, da gennaio ad ottobre 2020, meno 48%** (in particolare: 59% in meno tra febbraio e aprile, 67% in maggio-giugno, 45% in luglio-agosto, 40% in settembre-ottobre). Nel 2020, il fermo dovuto al lock-down e la ripartenza tra mille cautele hanno continuato per mesi a riverberare effetti deprimenti sull'affluenza nelle biblioteche: dalla riapertura al momento della rilevazione, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, **si evidenzia un calo del 63% nel numero delle presenze**, esteso in ampia misura sulle biblioteche, visto che ben il 57% dei rispondenti ha registrato diminuzioni superiori al 50%.

⁵ I "movimenti" sono le attività registrate sui documenti posseduti dalle biblioteche dei poli Sbn dell'Emilia-Romagna. Le tipologie di movimenti conteggiate sono: prestito locale, prestito interbibliotecario, consultazioni. Non sono compresi i movimenti del sistema bibliotecario provinciale di Reggio nell'Emilia (migrato in questo sistema nel corso del 2020). Qui altre info: <http://statistiche.bibliotecheromagna.it/DashboardER/>

1. L'impatto del Covid-19 sulle Industrie Culturali e Creative (ICC) dell'Emilia-Romagna nel 2020

1.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale nel 2020

Il 2020 era iniziato con una previsione di crescita economica, sebbene più tenue rispetto agli anni precedenti: con la comparsa e diffusione del Covid-19 si è progressivamente trasformato **in un anno di crisi epocale in quasi tutti i settori dell'economia e della società**.

Una discontinuità di tali proporzioni ha pochi precedenti nella storia recente (forse nessuno), come reso evidente dall'analisi di alcuni indicatori, anche di tipo strutturale. Uno su tutti, il dato della speranza di vita alla nascita, che in Emilia-Romagna era stimata nel 2019 attorno a 83,6 anni, tra i valori più alti in Europa e nel mondo, e che ha subito un impatto significativo a causa del Covid. Dalle stime effettuate da ISTAT sembra infatti che la pandemia abbia determinato (almeno provvisoriamente) una significativa inversione di tendenza nella dinamica positiva della speranza di vita degli italiani e degli emiliano-romagnoli, che avrebbero perso in un anno rispettivamente 0,9 e 1,2 anni di vita (in regione, da 83,6 a 82,4 anni).

La crisi si è manifestata da subito come **doppio shock sul lato dell'offerta e su quello della domanda**. Con la comparsa e la diffusione del virus in Italia, sono state adottate, sia a livello nazionale sia a livello regionale, varie misure con l'obiettivo di contenerne la diffusione, attraverso la limitazione della mobilità delle persone, dapprima con la sospensione delle attività scolastiche, delle manifestazioni e gli eventi di ogni tipo, con la chiusura degli esercizi commerciali non essenziali, successivamente estesa ad una fetta significativa di attività economiche. Chiusure che hanno coinvolto – nella fase più acuta – oltre 1/3 dell'occupazione regionale complessiva (inclusa la PA) e una quota di imprese che rappresentano quasi il 41% del valore aggiunto prodotto dall'Industria e dai Servizi e fino al 70% delle esportazioni regionali annue⁶. Se dal punto di vista sanitario queste misure sono state necessarie per riuscire a contenere e progressivamente ridurre i contagi e i decessi, dal punto di vista economico hanno determinato effetti negativi dal lato della dell'offerta (misure di contenimento e lockdown) e della domanda (propensione ai consumi), portando in recessione l'economia a tutti i livelli territoriali.

Fig.11 - Principali canali di trasmissione della crisi



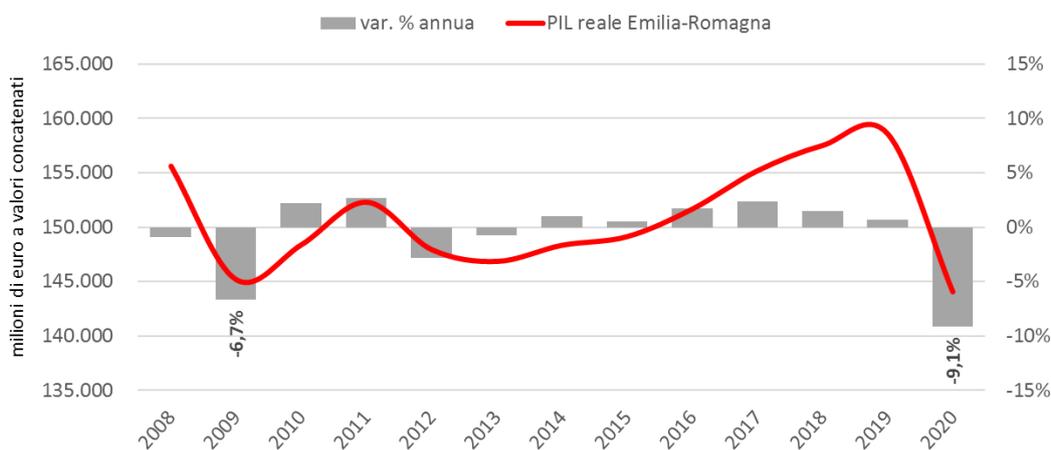
⁶ Fonte: Istat

La caduta dell'economia regionale nel 2020, stimata attorno al -9,1% del PIL in termini reali⁷, rappresenta una contrazione decisamente più intensa di quanto rilevato nella precedente grande crisi del 2008/2009 (quando la variazione negativa del PIL reale era stata pari al -6,7%). La contrazione del PIL regionale risulta essere leggermente più profonda di quanto rilevato a livello nazionale (-8,9%), a conferma che tra le regioni italiane il Nord (-9,1% per entrambe le ripartizioni del Nord Ovest e Nord Est) è risultato maggiormente colpito dalla crisi (Centro: -8,8%, Mezzogiorno: -8,5%).

La caduta del PIL regionale nel 2020 (stimata in 12,3 miliardi di euro a valori correnti) **si accompagna alla contrazione di tutte le componenti della produzione**: -9,2% per gli investimenti fissi lordi; -7,8% per i flussi di export, -11,4% per i consumi delle famiglie. Il reddito disponibile delle famiglie contiene le perdite (-3,2%) anche grazie alle misure di sostegno adottate dal governo ai vari livelli territoriali.

In termini di valore aggiunto prodotto in termini reali, tra i macro-settori dell'economia regionale, nel 2020 l'Industria dovrebbe realizzare la contrazione più intensa rispetto al 2019 (-10,2%), seguita dai Servizi (-8,6%), dalle Costruzioni (-6,3%), mentre il settore primario contiene la perdita nel -3,1%.

Fig.12 - Dinamica del PIL reale dell'Emilia-Romagna



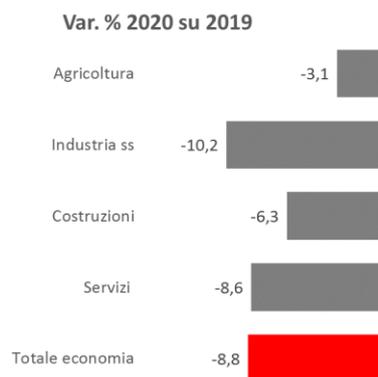
Fonte: elaborazione su dati PROMETEIA (Scenari economie locali)

⁷ Prometeia, *Scenari economie locali*, ottobre 2021.

Fig.13 - PIL, componenti e reddito dell'emilia-romagna



Fig.14 - Dinamica del valore aggiunto (in termini reali) per macrosettore



Fonte: elaborazione su dati PROMETEIA (Scenari economie locali)

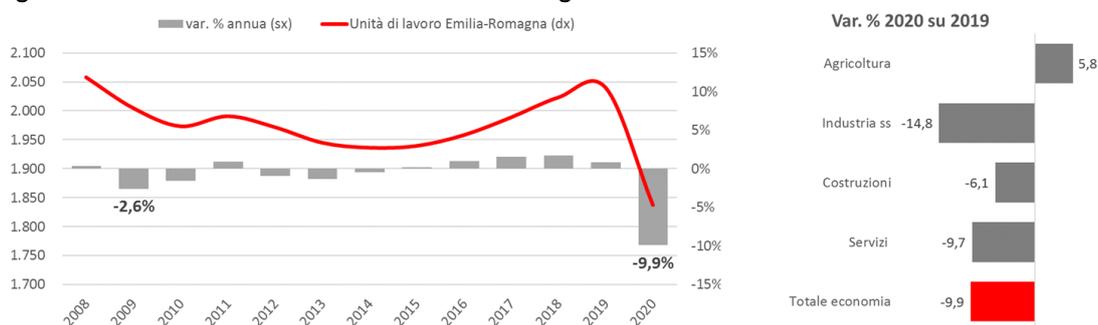
La crisi ha investito anche il mercato del lavoro: nel corso dell'anno le dinamiche dell'occupazione e disoccupazione sono state fortemente condizionate e distorte dalle misure straordinarie adottate a livello nazionale per rispondere alla crisi, a partire dal consistente ricorso agli ammortizzatori sociali e dall'introduzione di varie deroghe normative, tra cui quella riguardante il divieto di licenziamento per ragioni economiche. I dati disponibili sulla dinamica nel 2020 hanno confermato l'arresto della fase di crescita occupazionale che durava in regione da sei anni. Nella media 2020, la *Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro* ha evidenziato in Emilia-Romagna un calo del numero di occupati (stimati attorno a 1.970,9 mila unità, 58,9 mila occupati in meno rispetto al 2019, corrispondente ad una variazione del -2,9%), che sono confluiti per la maggior parte tra le fila degli inattivi. La grande incertezza legata all'acutizzarsi dei contagi ha infatti spinto parte di quelle persone che avevano perso il posto di lavoro nel corso dell'anno a non cercare immediatamente una nuova occupazione, confluendo pertanto all'interno della componente inattiva della popolazione.

L'impatto della pandemia sul mercato del lavoro è stato **fortemente asimmetrico**, sia a livello settoriale sia con riferimento ai diversi gruppi di lavoratori, con una penalizzazione maggiore per quelli più fragili e meno tutelati, come ad esempio i lavoratori autonomi e i dipendenti con contratti a termine; le donne e i lavoratori più giovani. La diminuzione degli occupati regionali, nella media 2020, ha infatti interessato maggiormente i lavoratori indipendenti (-3,4%) rispetto ai dipendenti (-1,7%), confermando il trend di lungo periodo; tra i dipendenti, sono diminuiti i lavoratori a tempo determinato (-35,1 mila, pari a -13,0%), mentre hanno tenuto quelli con contratto a tempo indeterminato (+7,7 mila unità, pari a +0,6%), protetti anche dal divieto di licenziamento; le donne (-3,2%, corrispondenti a 29,3 mila occupate in meno) rispetto agli uomini (-1,2%, pari a 13,5 occupati in meno); i più giovani rispetto alle classi più mature (gli occupati under 24 sono calati in media del 9,9%). La pandemia ha avuto un impatto significativo anche sul numero dei NEET, cresciuti rispetto al 2019 di 12,7 mila unità (+9,9%), portando l'incidenza percentuale sulla popolazione di 15-34 anni al 16,6% (dal 15,3% del 2019)⁸.

⁸Fonte: Istat, *Rilevazione Forze di lavoro*

Come già indicato, la riduzione degli occupati sarebbe stata molto più consistente senza la disponibilità della cassa integrazione guadagni e dei fondi di solidarietà e senza il deterrente introdotto con il divieto di licenziamento. **Ben più intensa è stata infatti la contrazione delle ore lavorate** e delle corrispondenti **unità di lavoro equivalenti a tempo pieno**: le previsioni più recenti⁹ indicano per l'Emilia-Romagna una diminuzione attorno al 10,0% delle unità di lavoro. Si tratta di un calo record, senza precedenti almeno nella storia recente. Per avere un riferimento si pensi che il calo del volume di lavoro nel 2009 sul 2008, come effetto del dispiegamento su scala internazionale della crisi economica e finanziaria, era stato in regione pari al -2,6%. A livello settoriale l'Industria dovrebbe realizzare la contrazione più intensa (-14,8% sul 2019), seguita dai Servizi (-9,7%) e dalle Costruzioni (-6,1%). In controtendenza il settore agricolo che metterebbe a segno nel 2020 un incremento delle unità di lavoro rispetto al 2019 del 5,8%.

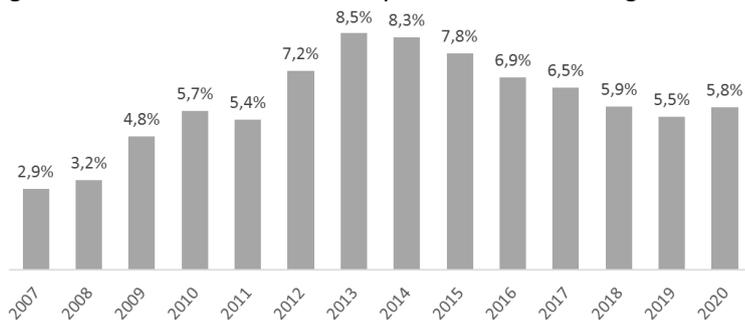
Fig.15 - Dinamica delle unità di lavoro in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su dati PROMETEIA (Scenari economie locali)

Nel 2020 il numero delle persone in cerca di occupazione è in crescita del 3,4% corrispondenti a poco più di 4 mila persone in cerca di occupazione in più. L'effetto sul **tasso di disoccupazione** risulta abbastanza contenuto con un tasso pari al 5,8% (in leggera crescita rispetto al 5,5% del 2019).

Fig.16 - Dinamica del tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su dati Istat

⁹ Prometeia, Scenari economie locali, ottobre 2021

1.2 La struttura del sistema produttivo delle ICC in Emilia-Romagna: unità locali e addetti

Nell'ambito delle Industrie Culturali e Creative il settore più consistente in termini di numero di addetti complessivi è quello dei **Servizi creativi** che vale quasi 49,5 mila addetti, il 57,5% del totale. Questo settore include le attività in cui minore è il contenuto culturale, nel senso che l'impulso della creatività si estrinseca al di fuori di un contesto culturale in senso stretto. Il comparto **dell'informatica e del software** con circa 20,8 mila addetti vale quasi ¼ del totale e come tale condiziona in misura significativa l'andamento delle ICC nel loro complesso. Rispetto al 2019 ha fatto segnare un incremento di circa 1,1 mila addetti (+5,6%) con una tendenza contraria rispetto al resto delle ICC.

Tav.1 – Unità locali e addetti nei settori delle Industrie Culturali e Creative, dati 2020*

Settori delle Industrie Culturali e Creative (ICC)	Unità locali		Addetti	
	numero	quota%	numero	quota%
Attività ricreative e di divertimento	1.264	3,5%	4.196	4,9%
Patrimonio storico, artistico e culturale	132	0,4%	1.162	1,4%
Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche	2.482	6,9%	7.989	9,3%
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	3.878	10,8%	13.347	15,5%
Cinema - audiovisivo	980	2,7%	2.558	3,0%
Editoria	1.047	2,9%	3.127	3,6%
Lavorazioni legate alla stampa	1.623	4,5%	7.580	8,8%
Musica	255	0,7%	212	0,2%
Trasmissioni radio-TV	135	0,4%	510	0,6%
Media e industrie culturali	4.040	11,2%	13.987	16,3%
<i>Architettura</i>	3.936	11,0%	4.327	5,0%
<i>Ingegneria</i>	6.054	16,8%	9.219	10,7%
<i>Design moda e industriale</i>	2.145	6,0%	4.266	5,0%
<i>Design grafico, tecnico</i>	1.544	4,3%	2.485	2,9%
Fotografia	1.014	2,8%	1.277	1,5%
Informatica software e consulenza	4.422	12,3%	20.803	24,2%
Pubblicità e comunicazione	3.399	9,5%	7.076	8,2%
Servizi creativi	22.514	62,6%	49.453	57,5%
Distribuzione prodotti culturali	2.446	6,8%	3.955	4,6%
Commercio artigianato artistico	2.480	6,9%	3.298	3,8%
Lavorazioni artigianali	586	1,6%	1.981	2,3%
Artigianato artistico	3.066	8,5%	5.279	6,1%
Totale ICC	35.944	100,0%	86.021	100,0%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Infocamere ed ASIA-Istat

*I valori relativi ai comparti in corsivo sono relativi all'annualità 2019, la più aggiornata della banca dati ASIA-Istat al momento in cui si scrive

Risulta positiva su base annuale anche la performance del settore della **Distribuzione di prodotti culturali** che vale nel 2020 poco meno di 4 mila addetti, pari al 4,6% delle ICC totali.

Con ogni probabilità il blocco del settore della fruizione culturale dal vivo, come conseguenza della pandemia, può aver dato un impulso ad altri canali e forme di fruizione di prodotti culturali (in prevalenza libri, giornali e periodici), a mò di surrogato. Rispetto al 2019 si segnalano 123 addetti in più, pari ad una crescita del +3,2%.

Proprio questi risultati vanno a compensare il calo significativo registrato dal settore delle **Attività culturali, artistiche e di intrattenimento** che nel 2020 concentrano oltre 13,3 mila addetti (il 15,5% del totale), a fronte degli oltre 15,6 mila del 2019 (-2,3 mila addetti pari al -14,5%). Sono queste le attività e produzioni a più alto contenuto di input culturali che più hanno risentito delle chiusure e dei limiti imposti dall'emergenza sanitaria. Arti visive, performative, spettacoli dal vivo e attività di fruizione del patrimonio architettonico-culturale: tutti segmenti di attività che nel corso del 2020 hanno subito gli effetti più pesanti della pandemia e del conseguente scenario all'insegna dell'incertezza generale.

Nel mezzo si collocano gli altri settori delle ICC.

I **Media e le altre industrie culturali** che nel 2020 occupano 14 mila addetti (il 16,3% delle ICC totali), registrano una contrazione sul 2019 di 938 addetti (-6,3%), che interessa tutti i vari sotto-settori, dal **Cinema e audiovisivo** (-224 addetti, -8,1%), all'**Editoria** (-318 addetti, -9,2%), alle **Lavorazioni legate alla stampa** (-356 addetti, -4,5%).

In contrazione anche il settore **dell'Artigianato artistico** che nel 2020 concentra quasi 5,3 mila addetti, il 6,1% del totale. Si tratta di un comparto strettamente legato ai flussi turistici che la pandemia ha drasticamente ridotto nel corso del 2020: rispetto al 2019 si registra una contrazione di 353 addetti, pari al -6,3%.

Complessivamente il settore regionale delle ICC registra nel 2020 un calo (rispetto al 2019) di 2.529 addetti, pari in termini percentuali al -2,9%, un dato non dissimile dalla contrazione registrata nello stesso periodo dall'intero sistema produttivo regionale che ha perso il -2,7% degli addetti totali.

Ciò che va sottolineato è che il risultato delle ICC risente **dell'alto livello di eterogeneità** delle diverse attività e produzioni considerate, che, come si è visto, esibiscono andamenti molto differenziati a seconda delle caratteristiche intrinseche di ciascuna di esse.

Fig.17 - Variazione 2020/19 del numero degli addetti delle ICC a livello settoriale (var. assoluta e var. %)

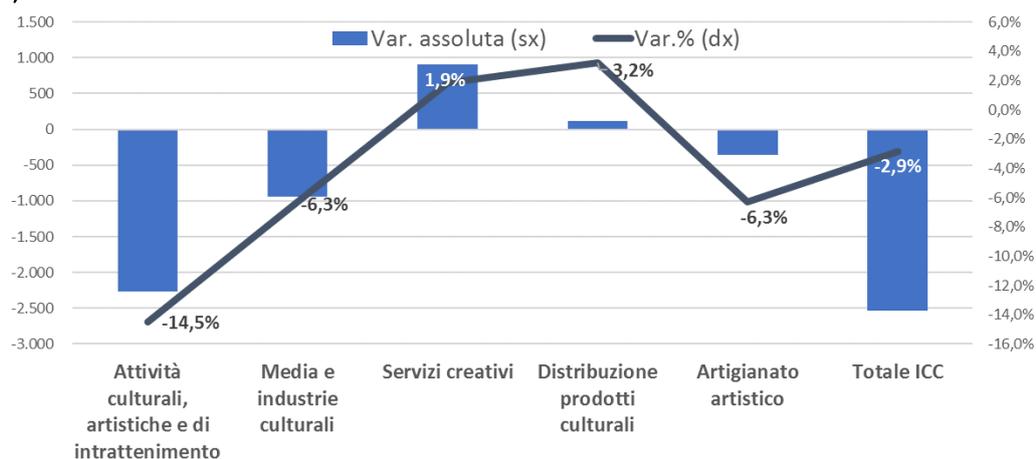
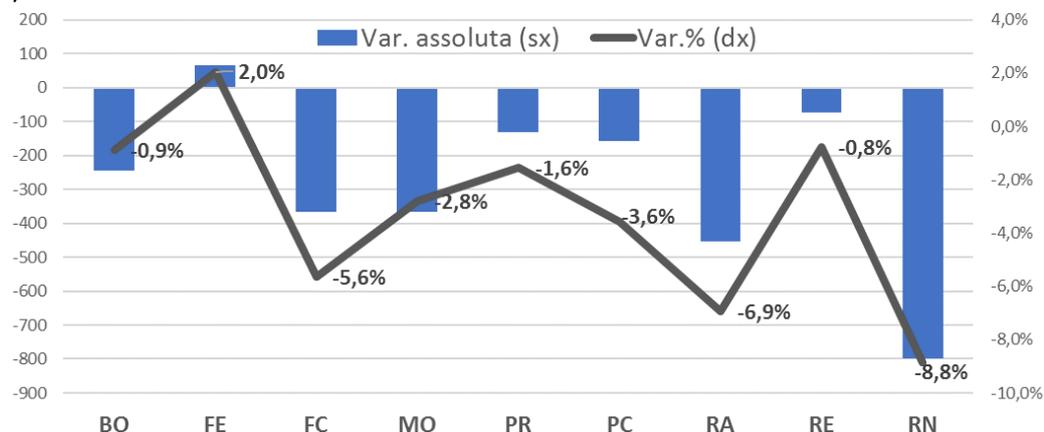


Fig.18 - Variazione 2020/19 del numero degli addetti delle ICC a livello provinciale (var. assoluta e var. %)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Infocamere ed ASIA-Istat

Dal punto di vista territoriale le dinamiche osservate nel corso del 2020 presentano una fisionomia riconoscibile: le province che hanno registrato i cali maggiori (soprattutto in termini percentuali) del numero di addetti occupati sono quelle romagnole, in quanto **maggiormente focalizzate sugli aspetti della fruizione delle attività culturali, artistiche e di intrattenimento**. Rimini è la provincia a registrare la contrazione sul 2019 più significativa sia in termini assoluti (-798 addetti) che percentuali (-8,8%). Segue **Ravenna** con -454 addetti, pari al -6,9%; **Forlì-Cesena** con -367 addetti, -5,6%; **Modena** con -366 addetti e -2,8% e a seguire le altre province con perdite via via meno significative.

1.3 Dimensionamento economico delle ICC: stima delle principali variabili macroeconomiche

In questo paragrafo l'analisi si concentra su alcune **variabili di tipo macroeconomico** utili per meglio dimensionare il settore delle ICC dell'Emilia-Romagna. Si prenderanno in considerazione **valore aggiunto, unità di lavoro e consumi finali delle famiglie**, declinati a livello di branca di attività economica Istat¹⁰. Le prime due sono grandezze relative al lato dell'offerta di attività e produzioni culturali e creative, la terza caratterizza invece il versante della domanda di beni e servizi culturali e creativi.

In termini di **valore aggiunto** nel 2019 le ICC valgono **circa 5,6 miliardi di valore aggiunto** (euro a valori reali), **con una quota vicina al 4% del totale dell'economia regionale**. In termini settoriali il contributo più importante deriva dai Servizi creativi, quali in particolare l'informatica e la programmazione (che valgono il 44,1% del valore aggiunto totale) e le attività di progettazione architettonica e ingegneristica (24,8%). Risulta comunque importante anche il contributo economico derivante dalle attività "core" della filiera, quelle legate alle attività creative, artistiche e culturali (arti performative, spettacoli dal vivo, fruizione patrimonio culturale) che valgono il 13,8% del valore aggiunto complessivo delle ICC regionali.

Le stime relative al 2020 confermano **l'entità dell'impatto dell'emergenza pandemica da Covid-19** sull'andamento delle attività culturali e creative regionali. Va tuttavia evidenziato **l'alto livello di eterogeneità riscontrato a livello di singolo comparto**.

Fig.19 - Valore aggiunto per branca di attività delle ICC (2019-2020, dati in milioni di euro a valori reali)

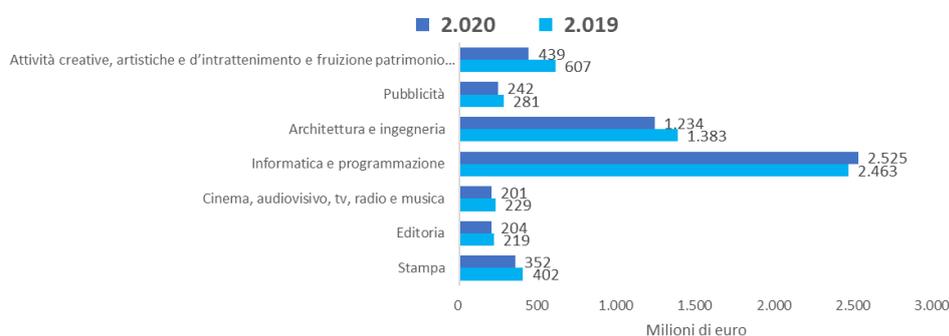
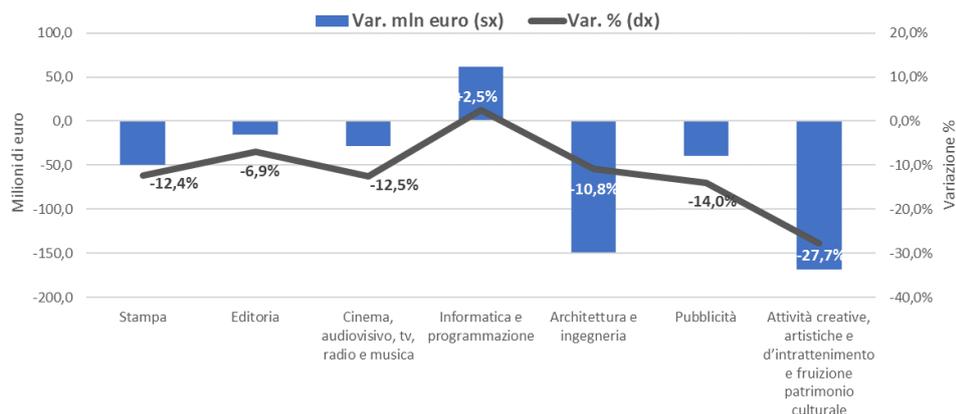


Fig.20 – Valore aggiunto per branca di attività delle ICC: var. 2020/2019 assoluta (milioni di euro reali) e %

¹⁰ Tali variabili non sono infatti quantificate ad un livello settoriale più di dettaglio per cui la perimetrazione dei confini delle ICC qui adottata non combacia esattamente con il modello definito nel paragrafo precedente, laddove la fonte dati utilizzata (Infocamere e ASIA-Istat) consente di arrivare sino alla quinta cifra della tassonomia Ateco 2007 e dunque di definire in modo più fine e puntuale il perimetro delle ICC regionali.



Fonte: elaborazioni ART-ER su scenari settoriali Prometeia

Se la filiera nel suo insieme registra **una contrazione sul 2019 stimata nel -7,0%** (-8,8% la contrazione dell'economia regionale), in controtendenza si muove il comparto dell'informatica che mostra addirittura una crescita (+2,5%), mentre all'estremo opposto si collocano le attività creative, artistiche e di intrattenimento, **le più colpite dalle misure emergenziali messe in campo dal governo per arginare la pandemia**, con una contrazione del valore aggiunto stimata al -27,7%.

In termini di **unità di lavoro** le attività culturali e creative valgono nel 2019 un totale di 94,4 mila unità, **il 4,6% dell'economia totale regionale**. Anche in questo caso il contributo maggiore in termini settoriali deriva dai Servizi creativi: informatica, programmazione e le attività di progettazione architettonica e ingegneristica valgono insieme i 2/3 delle unità di lavoro totali. Terzo comparto in ordine di contributo percentuale, risultano le attività creative, artistiche e culturali che valgono il 12,8% delle unità di lavoro complessive delle ICC regionali.

I dati sul 2020 evidenziano una contrazione pari a -7,3 mila unità di lavoro, pari al -7,7% (-9,9% la contrazione dell'economia regionale). Quasi metà delle unità di lavoro perse si concentra proprio nelle attività creative, artistiche e di intrattenimento, **le più colpite dalle misure emergenziali conseguenti la pandemia**, con una contrazione stimata al -23,9%. Significativa la contrazione anche del comparto della Stampa (-1,3 mila unità, pari al -17,9% sul 2019), mentre i restanti comparti registrano decrementi molto più contenuti.

Le dinamiche relative alle unità di lavoro possono essere messe in relazione con **il numero degli addetti** presentato nel paragrafo precedente, in particolar modo con riferimento alla variazione tra il 2020 e il 2019¹¹. Se il numero degli addetti si riduce del 2,9% (-2.529 addetti), le unità di lavoro registrano una contrazione molto più significativa pari al -7,7% (-7,3 mila unità). Questa evidenza conferma anche nell'ambito delle ICC quanto già osservato con riferimento all'intera economia regionale: le misure emergenziali messe in campo dal governo a protezione dell'occupazione, vedi in primis il ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni e ai fondi di solidarietà e il divieto di licenziamento per cause di natura economica, ha prodotto un congelamento del mercato del lavoro: **la riduzione degli occupati sarebbe stata**

¹¹ Il confronto in termini assoluti risulta infatti molto meno significativo considerate le diverse definizioni settoriali assunte per perimetrare le ICC regionali e la fisiologica differenza che intercorre in termini metodologici tra "unità di lavoro" e "addetto"

infatti molto più consistente in assenza di questi strumenti di protezione, in linea con la contrazione evidenziata dai volumi di lavoro. In questo senso l'andamento delle unità di lavoro rispecchia in misura più realistica l'impatto che la pandemia ha prodotto sul mercato del lavoro delle ICC dell'Emilia-Romagna.

Fig.21 – Unità di lavoro per branca di attività delle ICC (2019-2020, dati in migliaia di unità)

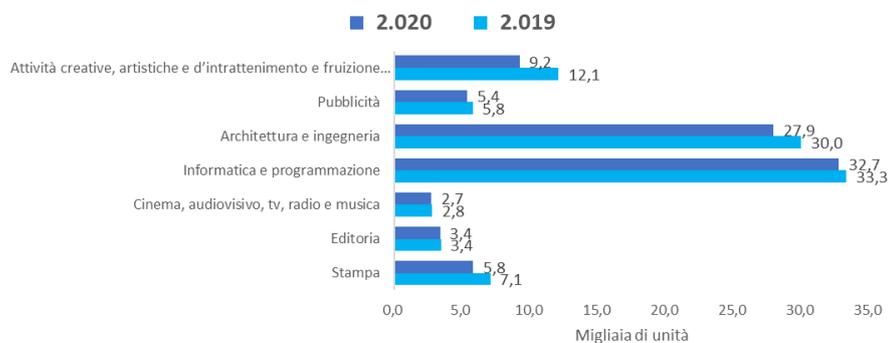
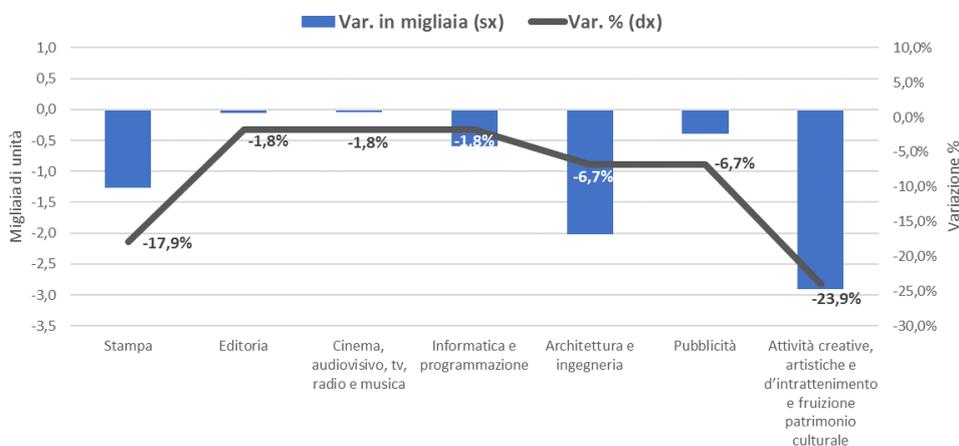


Fig.22 – Unità di lavoro per branca di attività delle ICC: var. 2020/2019 assoluta (migliaia di unità) e %



Fonte: elaborazioni ART-ER su scenari settoriali Prometeia

E' interessante mettere in evidenza anche i dati relativi ai **consumi finali delle famiglie**, in quanto restituiscono gli andamenti **dal lato della domanda di fruizione culturale** proveniente dalla collettività (essendo valore aggiunto e unità di lavoro delle grandezze relative al versante dell'offerta di attività e produzioni culturali). Il ribaltamento della prospettiva di analisi si accompagna ad un'inversione degli ordini di grandezza: **la gran parte di consumi delle famiglie si concentra infatti nelle attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio artistico**: nel 2019 sono oltre 2 miliardi di euro, il 59,6% dei circa 3,4 miliardi assorbiti dal complesso delle ICC (pari al 3,7% dei consumi complessivi a livello di economia regionale stimati in 92,2 miliardi di euro). Seguono i consumi di Attività editoriali che assorbono circa 800 milioni di euro (il 23,7% del totale delle ICC) e poi i consumi relativi al comparto del Cinema, audiovisivo, tv, radio e musica pari a 370 milioni di euro (l'11,0% del totale).

L'impatto della pandemia è ben visibile nei livelli dei consumi delle famiglie nel 2020. Complessivamente si registra un calo pari a 550 milioni di euro, **più intenso in termini percentuali rispetto al calo medio subito dall'economia regionale** (-16,3%, contro il -11,4%):

anche questo dato conferma le criticità subite dal settore della cultura, se si considera che i consumi delle famiglie si possono interpretare specularmente come **“ricavi” dei soggetti attivi nell’ambito delle ICC**. Il settore più colpito è stato quello “core” delle attività creative, artistiche e culturali che perdono 432 milioni di euro di consumi (-21,5%) rispetto al 2019.

Fig.23 – Consumi finali delle famiglie per branca di attività delle ICC (2019-2020, dati in milioni di euro a valori reali)

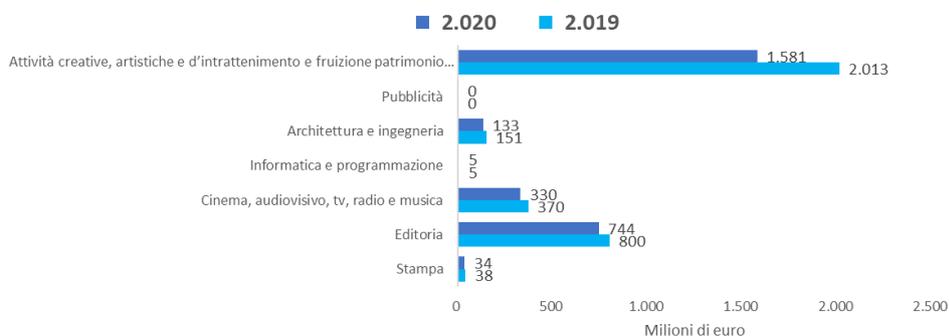
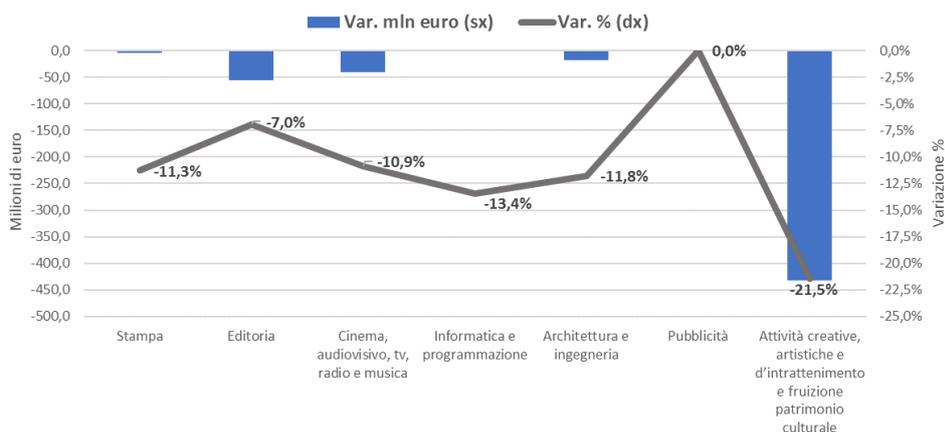


Fig.24 – Consumi finali delle famiglie per branca di attivit  delle ICC: var. 2020/2019 assoluta (milioni di euro reali) e %



Fonte: elaborazioni ART-ER su scenari settoriali Prometeia

1.4 Il settore dello Spettacolo in Emilia-Romagna nel 2020

1.4.1 Domanda e offerta di spettacolo

L'andamento dello spettacolo nell'anno **2020** presenta un quadro indubbiamente alterato e profondamente mutato a causa dell'emergenza Covid-19 e dell'impatto delle misure adottate in conseguenza. Lo scenario, connotato da caratteristiche di eccezionalità, è a tutt'oggi in divenire e occorrerà tempo perché siano misurabili e interpretabili gli effetti economici, culturali e sociali.

La straordinarietà di tale situazione è una condizione imprescindibile nella lettura dei dati relativi alla domanda e offerta di spettacolo e all'occupazione nel settore: gli indicatori risultano ovunque negativi con percentuali significative sia rispetto ai dati riferiti alla domanda, all'offerta e la spesa al botteghino che per quanto riguarda le variazioni nel numero dei lavoratori rispetto ai periodi precedenti.

Lo spettacolo dal vivo

Dall'analisi svolta dall'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia-Romagna sui dati di fonte SIAE – Osservatorio dello spettacolo, "Annuario dello spettacolo 2020", riferiti a domanda, offerta e spesa al botteghino per quanto concerne le attività di spettacolo dal vivo e del cinema svolte in Emilia-Romagna e in Italia nell'arco del quinquennio 2016-2020, si rilevano cali molto significativi in pressoché tutti gli indicatori riferiti all'anno 2020 rispetto al 2019.

A fronte di una tendenza di crescita misurata nel quinquennio 2015-2019, **nel 2020 la variazione rispetto all'anno precedente è pari a -60% del numero di spettacoli effettuati in regione** (corrispondente a - 9.983 spettacoli), **-72% del numero degli spettatori e di circa -84% della spesa al botteghino**; il calo risulta essere per ciascun indicatore comunque inferiore al valore registrato a livello nazionale.

Va tuttavia **evidenziata una "tenuta" del dato regionale rispetto a quello di livello nazionale**: nel 2020 l'11,8% delle oltre 55.000 rappresentazioni in Italia si è svolto in Emilia-Romagna, con un incremento dell'incidenza del dato regionale sul nazionale pari all'1,3% rispetto all'anno precedente; aumento analogo, 1,2%, anche per quanto riguarda l'incidenza del numero di spettatori (974.180) sul totale complessivo (9.323,019), corrispondente al 10,4%. Stabile l'incidenza della spesa al botteghino in regione su quella italiana, 8,2%, con una variazione pari allo 0,1% tra il 2020 e 2019.

L'Emilia-Romagna è la **seconda regione italiana per numero di spettacoli** (15 rappresentazioni ogni 10.000 abitanti), **terza regione per numero di spettatori** (seconda regione se si considera la partecipazione del pubblico con 22 spettatori ogni 100 abitanti) **e per spesa al botteghino**, salendo di un posto rispetto al 2019 (e con 2,6 euro, quinta regione per spesa al botteghino pro-capite).

Tav.2 - Spettacolo dal vivo: rappresentazioni effettuate in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2015-2020

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione %		
							2019/ 2015	2020/ 2015	2020/ 2019
Emilia-Romagna	16.336	16.548	16.468	16.712	16.478	6.495	0,9%	-60,2%	-60,6%
Italia	162.020	161.558	160.688	160.312	157.401	55.021	-2,9%	-65,9%	-65,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Tav.3 - Spettacolo dal vivo: spettatori in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2015-2020

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione %		
							2019/ 2015	2020/ 2015	2020/ 2019
Emilia-Romagna	3.218.718	3.026.696	3.337.295	3.366.091	3.493.718	974.180	8,5%	-69,7%	-72,1%
Italia	34.253.415	35.158.375	34.158.149	36.439.674	37.999.638	9.323.019	10,9%	-73,5%	-75,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Tav.4 - Spettacolo dal vivo: spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2015-2020

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione %		
							2019/ 2015	2020/ 2015	2020/ 2019
E-R	65.867.953	54.423.010	72.450.504	69.418.356	69.506.211	11.498.514	5,5%	-82,5%	-83,5%
IT	692.040.063	734.901.500	746.627.928	813.286.094	863.028.418	141.007.993	24,7%	-79,6%	-83,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Ad integrazione dell'informazione sulla spesa al botteghino, va ricordato che in generale il calo delle liquidità disponibili è stato influenzato da diversi fattori: a fronte della riduzione consistente degli incassi e delle vendite delle produzioni, determinata dai periodi di chiusura e dalle riaperture con limitazioni delle sedi di spettacolo, gli operatori hanno dovuto far fronte a nuovi costi come quelli legati alle procedure di sanificazione e alla messa a disposizione di dispositivi di protezione individuale.

La seguente figura, dove sono riportati, rispettivamente per l'Emilia-Romagna e l'Italia, i numeri indice a base fissa (anno 2000=100) delle *rappresentazioni*, *spettatori* e *spesa al botteghino*, dal 2000 fino al 2020, evidenzia per il 2020 la caduta verticale dei tre indicatori. In Emilia-Romagna la flessione più significativa riguarda la *spesa al botteghino*, quella meno accentuata riguarda le *rappresentazioni*.

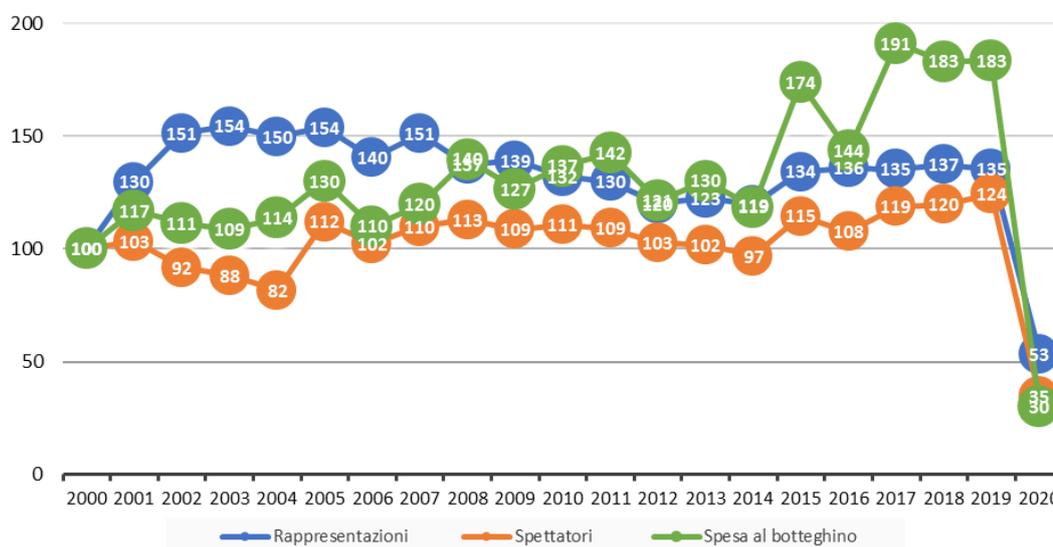
Entrando nel dettaglio per singolo settore di attività i cali in Emilia-Romagna nel 2020 rispetto al 2019 sono considerevoli ma inferiori a quelli registrati a livello nazionale, ad eccezione dell'area della danza:

- le **rappresentazioni liriche** nel 2020 rispetto al 2019 sono diminuite in Emilia-Romagna di 237 unità che corrispondono al 62% (in Italia il calo è del 72,9%), i biglietti venduti si riducono del 65,8% (a livello nazionale dell'81,2%), la spesa al botteghino in regione diminuisce del 78,5% rispetto al 2019 (a fronte della diminuzione dell'85,3% sul territorio nazionale);
- i dati del 2020 del **settore teatrale** in Emilia-Romagna registrano una flessione dell'offerta rispetto al 2019 del 59,5% (in Italia il calo corrisponde al 63,9%), della

spesa al botteghino del 76,2% (a livello nazionale del 75%), del numero di spettatori del 64,2% (67,8% in Italia);

- per quanto riguarda l'**attività concertistica** nel 2020 in regione il calo è del 58,8% nel numero delle rappresentazioni rispetto all'anno precedente (a livello nazionale del 65,5%), gli spettatori dei concerti in Emilia-Romagna diminuiscono dell'80,5% (82,9% in Italia), mentre il dato relativo alla spesa al botteghino mostra, nel 2020, un calo dell'89,7%, pari ad € 39.178.294 (il dato nazionale è in calo del 90,2%);
- il settore del **balletto** in Emilia-Romagna ha visto nel 2020 un calo dell'offerta del 76,4% che corrisponde a 861 spettacoli in meno rispetto al 2019, della spesa al botteghino del 79,2%, degli spettatori dell'81,8%, che, in valori assoluti, corrispondono a -193.722 unità (a livello nazionale, i valori rispettivamente sono -73%, -76,2% e -80%).

Fig.25 - Spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna - Rappresentazioni, spettatori e spesa al botteghino. Serie storica 2000 - 2020 - Numeri indice a base fissa (anno 2000)



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Entrando nel dettaglio per singolo settore di attività i cali in Emilia-Romagna nel 2020 rispetto al 2019 sono considerevoli ma inferiori a quelli registrati a livello nazionale, ad eccezione dell'area della danza.

Come si vede dai dati, è l'ambito dell'attività concertistica che ha subito maggiormente l'impatto negativo dovuto all'evoluzione della pandemia COVID-19 e agli interventi per fronteggiarla.

A seguito di una specifica acquisizione, sono stati forniti da SIAE dati di dettaglio riferiti alla regione Emilia-Romagna, che hanno permesso elaborazioni ulteriori rispetto a quelle possibili grazie all'"Annuario dello spettacolo 2020".

La tavola seguente riepiloga per provincia i tre indicatori principali dello spettacolo dal vivo. In termini di valori assoluti, le province con maggiori spettacoli sono Bologna, Forlì-Cesena,

Modena e Ravenna, mentre per quanto riguarda gli spettatori le province con più presenze sono a Bologna, Modena, Ravenna e Reggio Emilia.

Tav.5 - Spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: offerta, domanda e spesa al botteghino, per provincia, anno 2020

	Rappresentazioni	Spettatori	Spesa al botteghino
Bologna	1.578	307.314	3.490.849
Ferrara	374	56.914	809.346
Forlì-Cesena	775	86.197	853.859
Modena	741	107.441	1.237.402
Parma	604	95.059	1.623.306
Piacenza	374	33.428	267.683
Ravenna	735	106.122	1.160.993
Reggio Emilia	651	103.305	900.533
Rimini	663	78.400	1.154.541
Emilia-Romagna	6.495	974.180	11.498.514

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Tav.6 - Spettacolo dal vivo: rappresentazioni e spettatori per spazi di spettacolo, anno 2020

Tipologia spazi	2019		2020	
	Eventi	Spettatori	Eventi	Spettatori
All'aperto	1.118	500.535	1.115	159.137
Bar, ristoranti, hotel...	2.867	345.402	1.043	89.332
Circo	28	2.326	0	0
Musei	98	8.205	31	1.996
Teatri, Auditorium...	11.286	2.594.500	4.153	709.906
Varie	356	42.750	153	13.809
Totale	15.753	3.493.718	6.495	974.180

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

La Tavola precedente permette considerazioni sulle differenze di utilizzo degli spazi di spettacolo nel 2020 a fronte dell'emergenza pandemica:

- il numero degli spettacoli all'aperto è rimasto invariato, a fronte di una perdita nel 2020 di spettatori del 68,2% (da 500 mila a 159 mila);
- nel 2020 non ci sono stati spettacoli all'interno degli spazi "Circo";
- ben - 7.133 eventi si sono svolti nei Teatri nel 2020 rispetto al 2019 (corrispondenti ad un calo del 63,2%) con un minor numero di spettatori apri a 1.884.594 (-72,6%).

Pur senza addentrarsi in riflessioni sulla situazione socio-economica della comunità e sulla percezione della pandemia, appare evidente che le riaperture estive, con il ricorso a spazi all'aperto, hanno solo in parte limitato i danni, a causa delle limitazioni nella fruizione.

Il Cinema

Nel settore del cinema i cali in Emilia-Romagna sono in linea con quelli registrati a livello nazionale:

- le proiezioni si sono ridotte in Emilia-Romagna del 69,5%, in Italia del 69,3%;
- tra il 2020 e il 2019, gli spettatori in regione sono diminuiti del 69,7%, in Italia del 71%;
- al botteghino c'è stata una minor spesa per il 71,8%, in Italia per il 71,6%.

Tav.6 - Cinema: rappresentazioni effettuate in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2015-2020

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione %		
							2019/2015	2020/2015	2020/2019
E-R	270.180	277.082	262.196	260.687	264.949	80.907	-1,9%	-70,1%	-69,5%
IT	3.096.351	3.226.957	3.142.790	3.164.690	3.245.345	995.930	4,8%	-67,8%	-69,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Tav.7 - Cinema: spettatori in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2015-2020

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione %		
							2019/2015	2020/2015	2020/2019
E-R	10.648.425	11.170.101	9.847.594	9.451.094	10.255.389	3.108.878	-3,7%	-70,8%	-69,7%
IT	106.734.556	113.832.522	99.621.416	91.687.699	104.439.213	30.305.771	-2,2%	-71,6%	-71,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Tav.8 - Cinema: spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2015-2020

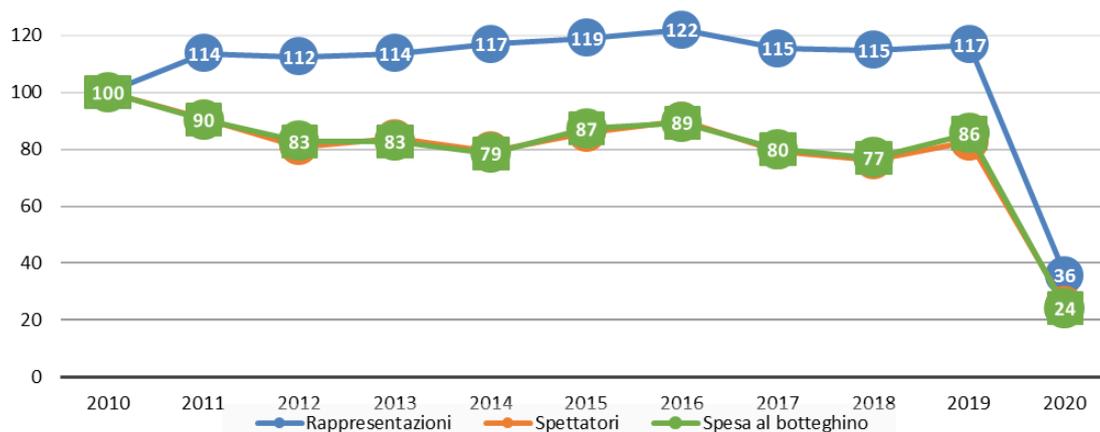
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione %		
							2019/2015	2020/2015	2020/2019
E-R	69.223.089	70.982.985	63.486.037	61.162.743	67.946.395	19.191.073	-1,8%	-72,3%	-71,8%
IT	664.260.045	695.061.655	619.419.124	579.498.824	667.911.768	189.537.983	0,5%	-71,5%	-71,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

La regione Emilia-Romagna si conferma terzo polo nazionale dopo Lombardia e Lazio per numero di rappresentazioni cinematografiche (181 per 10.000 abitanti); terza regione d'Italia per numero di spettatori (ma prima ogni 100 abitanti con 70 biglietti e abbonamenti venduti); terza per valore assoluto di spesa al botteghino.

La figura seguente, dove sono riportati, rispettivamente per l'Emilia-Romagna e l'Italia, i numeri indice a base fissa (anno 2000=100) delle *rappresentazioni*, *spettatori* e *spesa al botteghino* nel settore Cinema, dal 2010 fino al 2020, evidenzia per il 2020 la riduzione sia in Emilia-Romagna che a livello nazionale.

Fig.26 - Cinema in Emilia-Romagna - Rappresentazioni, spettatori e spesa al botteghino - Serie storica 2010 - 2020 - Numeri indice a base fissa (anno 2010)



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

1.4.2 L'Occupazione nello spettacolo

Anche i principali indicatori e dati relativi agli occupati in Emilia-Romagna nel settore dello spettacolo, che l'Osservatorio dello Spettacolo elabora sulla base di una fornitura INPS (estratti dalla banca dati "Osservatorio statistico – Lavoratori Spettacolo e Sport – Gestione ex ENPALS e derivanti dai versamenti ai fini pensionistici)¹², raccontano di una brusca frenata nella tendenza di crescita.

Dopo un quinquennio in cui la forza lavoro ha fatto registrare un trend in costante crescita, nel 2020 il settore dello spettacolo, già molto fragile e caratterizzato da un'ampia diffusione di tipologie di contatto a intermittenza, è uno di quelli che maggiormente sembra aver subito l'impatto dell'emergenza pandemica.

Nell'ambito dei settori dello spettacolo considerati, sono stati **complessivamente 8.741 i lavoratori che hanno operato in Emilia-Romagna nel 2020** per i quali sono stati versati i contributi previdenziali, a fronte degli 11.829 del 2019, evidenziando un calo del 26,1%.

¹² L'unità statistica considerata nella banca dati Osservatorio INPS – gestione ex ENPALS e, quindi, nel presente report, è rappresentata dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno (almeno una giornata retribuita nell'anno). Ricorrendo all'individuazione di specifici codici ATECO (591100; 591200; 591300; 591400; 592010; 592020; 592030; 749094; 799011; 829999; 900100; 900200; 900309; 900400; 932990; 949920), sono state circoscritte le informazioni selezionando gli ambiti strettamente inerenti allo spettacolo.

Tav.9 - Gruppo Professionale Ateco - Serie storica

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione %		
							2019/ 2015	2020/ 2015	2020/ 2019
Produzione e distribuzione di cinema video programmi TV e registrazioni sonore	962	1.137	1.103	1.112	1.415	953	47,1%	-0,9%	-32,7%
Agenzie e altri servizi di supporto	875	915	911	761	915	574	4,6%	-34,4%	-37,3%
Rappresentazioni artistiche	5.658	5.623	5.713	6.090	6.560	4.692	15,9%	-17,1%	-28,5%
Altre attività di intrattenimento	2.089	2.173	2.583	2.879	2.939	2.522	40,7%	20,7%	-14,2%
Totale	9.584	9.848	10.310	10.842	11.829	8.741	23,4%	-8,8%	-26,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

La base occupazionale del settore dello spettacolo rappresentata soprattutto dalle figure artistiche ha subito un calo del 31,3%. In particolare, nel gruppo “artisti”, le professioni più colpite dagli effetti della pandemia sono state quelle dell’area “ballo, figurazione, moda” e gli “attori”, tra il 2019 e il 2020 diminuiti rispettivamente di circa il 48% e il 40%, in valori assoluti -514 e -820 unità. Anche le professioni riguardanti il settore musicale in genere (“concertisti e orchestrali” e “canto”) hanno fatto registrare, rispetto al 2019, riduzioni pari a circa un quarto dei lavoratori, pari a -754 e -217 unità. Una riduzione di circa il 19% ha interessato tra il 2019 e il 2020 l’area dei “tecnici e addetti ai servizi”; tra loro, i più colpiti dalla situazione di criticità, considerando le variazioni in valore assoluto, sono stati “tecnici” e “operatori e maestranze” con rispettivamente -122 e -315 unità.

Tav.10 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per gruppi professionali - anni 2015-2020

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione %		
							2019/ 2015	2020/ 2015	2020/ 2019
Artisti	6.045	6.195	6.298	7.013	7.654	5.255	26,6%	-13,1%	-31,3%
Tecnici e addetti ai servizi	2.559	2.665	2.822	2.926	2.961	2.403	15,7%	-6,1%	-18,8%
Amministrativi	980	1.112	1.190	1.230	1.214	1.083	23,9%	10,5%	-10,8%
Totale	9.584	9.972	10.310	11.169	11.829	8.741	23,4%	-8,8%	-26,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

A seguito delle chiusure e delle limitazioni, quali misure necessarie a contrastare la diffusione del Covid-19, la crisi occupazionale del 2020 ha interessato profondamente un settore dove, raggiungendo il 70% del totale, molto rilevante è la quota degli **occupati a tempo determinato e degli stagionali (- 37,3% e - 17,5%)** rispetto all’anno precedente; così come maggiore è stato l’impatto sugli **autonomi (-37,1%)**.

Tav.11 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per tipologia contrattuale - anni 2015-2020

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione %		
							2019/ 2015	2020/ 2015	2020/ 2019
Indeterminato	2.712	2.723	2.619	2.749	2.731	2.623	0,7%	-3,3%	-4,0%
Determinato	5.318	5.840	6.176	6.568	7.001	4.387	31,6%	-17,5%	-37,3%
Stagionale	1.554	1.409	1.515	1.852	2.097	1.731	34,9%	11,4%	-17,5%
Totale	9.584	9.972	10.310	11.169	11.829	8.741	23,4%	-8,8%	-26,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

Tav.12 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per tipologia lavoro - anni 2015-2020

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione %		
							2019/ 2015	2020/ 2015	2020/ 2019
Dipendente	6.198	6.463	6.640	7.214	8.043	6.361	29,8%	2,6%	-20,9%
Autonomo	3.386	3.509	3.670	3.955	3.786	2.380	11,8%	-29,7%	-37,1%
Totale	9.584	9.972	10.310	11.169	11.829	8.741	23,4%	-8,8%	-26,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

Attualmente non è ancora possibile delineare un quadro su quali saranno gli effetti della pandemia sul settore: nel lungo periodo occorrerà integrare alle considerazioni sulle variazioni numeriche analisi sulla composizione dell'occupazione.

I dati 2020 raccontano di riduzione significativa del numero degli occupati tra più giovani: le unità di **età inferiore a 29 anni calano del 36%**, vale a dire di -1.355 unità, passando dal rappresentare il 31,5% del totale degli occupati nel 2019 al 27,2% nel 2020.

In termini di giornate lavorate si passa dalle 893.002 del 2019 alle 572.937 del 2020 corrispondenti alla diminuzione dell'attività per gruppi professionali pari **-41,4% di giornate lavorate dagli artisti**, -38,6% da tecnici e addetti ai servizi e -24,9% dagli amministrativi.

1.4.3 Una panoramica sul finanziamento pubblico allo spettacolo dal vivo a livello nazionale e regionale

Nell'anno 2020 i finanziamenti **pubblici** allo **spettacolo dal vivo** ad **operatori del territorio dell'Emilia-Romagna** stanziati a livello **nazionale e regionale** tramite strumenti e norme ordinarie di settore - il Fondo Unico dello Spettacolo (FUS) per il Ministero della Cultura e la L.R. 13/99 ed altre norme di settore per la Regione Emilia-Romagna - sono stati pari ad oltre **54 milioni di euro** per 439 istanze di finanziamento. La tavola seguente propone una disamina dei contributi assegnati per fonte nazionale o regionale nel periodo di riferimento **2015-2020** da cui si evince un sostanziale **incremento** dei **finanziamenti** complessivi al settore **spettacolo dal vivo (+14%)**. Nel periodo **2019-2020** tali risorse "ordinarie" sono **rimaste invariate (54 milioni di euro)** a cui si sono però aggiunti i **Fondi straordinari per l'emergenza COVID-19** per un importo assegnato ad oggi allo **spettacolo dal vivo** pari ad ulteriori **12 mln di euro**.

Tav.13 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti statali e regionali, anni 2015-2020

	2015		2016		2017		2018		2019		2020	
	Istanze accolte	Finanziamento										
Stato	92	27.929.190	107	28.304.182	99	29.497.797	116	30.003.615	109	30.620.042	101	30.310.511
Regione	360	19.738.634	286	20.565.000	310	21.584.250	354	21.937.324	382	24.238.310	338	24.073.072
Totale generale	452	47.667.824	393	48.869.182	409	51.082.047	470	51.940.939	491	54.858.352	439	54.383.583

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

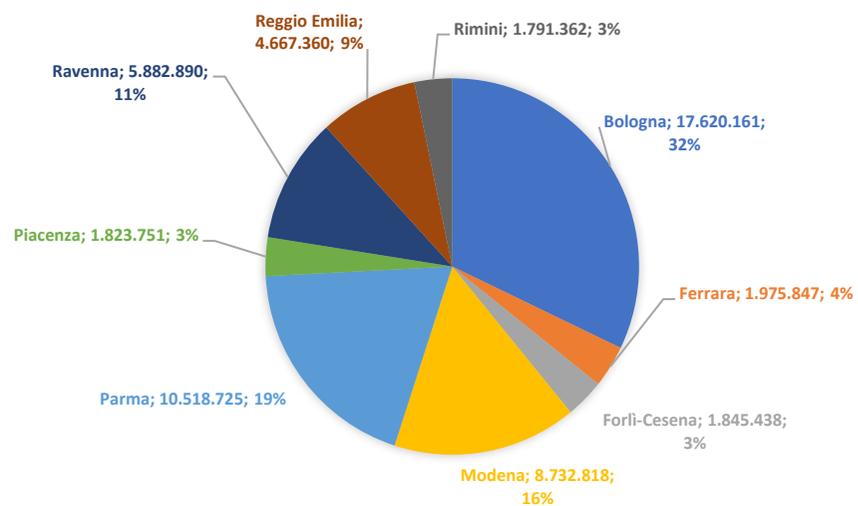
La figura seguente evidenzia come i finanziamenti ricadano principalmente sull'area di Bologna (17 mln pari al 32% delle risorse complessive). Dalla tavola seguente si può notare come i finanziamenti statali all'area di Bologna si attestino intorno ai 17 mln (ca 35% del totale), mentre quelli regionali intorno a 6,5 mln (ca 27%).

Tav.14 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti statali e regionali suddivisi per provincia, anno 2020

Provincia	Finanziamento statale		Finanziamento regionale		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Bologna	11.027.625	10.783.397	6.592.536	6.471.605	17.620.161	17.255.002
Ferrara	1.314.247	1.330.850	661.600	609.750	1.975.847	1.940.600
Forlì-Cesena	977.238	1.050.265	868.200	1.044.300	1.845.438	2.094.565
Modena	3.977.459	3.679.884	4.755.359	4.958.207	8.732.818	8.638.091
Parma	5.268.185	5.238.685	5.250.540	5.200.860	10.518.725	10.439.545
Piacenza	1.085.376	1.085.376	738.375	737.250	1.823.751	1.822.626
Ravenna	3.750.440	3.905.409	2.132.450	1.896.500	5.882.890	5.801.908
Reggio Emilia	2.526.481	2.515.890	2.140.879	2.062.729	4.667.360	4.578.619
Rimini	692.991	720.756	1.098.371	1.091.871	1.791.362	1.812.627
Totale	30.620.042	30.310.511	24.238.310	24.073.072	54.858.352	54.383.583

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

Fig.27 - Finanziamenti statali e regionali allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: valori percentuali per singola provincia, anno 2020



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

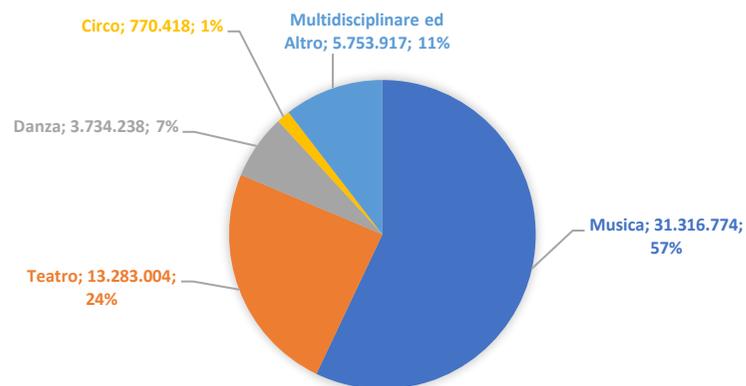
Negli anni 2019-2020 i **finanziamenti statali** assegnati per operatori regionali in ambito di spettacolo dal vivo sono stati circa **30 milioni di euro**, mentre quelli **regionali circa 24 milioni** di euro. Nell'anno 2020 le istanze di finanziamento accolte sono state complessivamente circa 439, di cui 101 a livello nazionale e 338 a livello regionale.

Tav.15a- Spettacolo dal vivo: finanziamenti statali e regionali suddivisi per genere di spettacolo, anni 2019 e 2020

Spettacolo dal vivo	Finanziamenti statali		Finanziamenti regionali		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Musica	18.730.040	18.764.774	12.586.735	12.474.072	31.316.774	31.238.845
Teatro	7.186.275	7.176.716	6.096.729	6.247.529	13.283.004	13.424.245
Danza	1.905.738	1.920.718	1.828.500	1.796.500	3.734.238	3.717.218
Circo	606.418	458.732	164.000	152.000	770.418	610.732
Multidisciplinare ed Altro	2.191.571	1.989.571	3.562.346	3.402.971	5.753.917	5.392.542
Totale	30.620.042	30.310.511	24.238.310	24.073.072	54.858.351	54.383.583

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

Fig.28 - Finanziamenti statali e regionali allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: valori assoluti e percentuali per genere di spettacolo, anno 2020



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

Una panoramica a livello territoriale mette in luce vocazioni e peculiarità del settore dello spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna. La musica è il genere a cui sono destinate più risorse: in testa vi sono le aree di Bologna e Parma, sedi, rispettivamente, di una Fondazione Lirico-Sinfonica (Fondazione Teatro Comunale di Bologna) e di un'Istituzione Concertistico-Orchestrale (Fondazione Arturo Toscanini di Parma). Il territorio di Modena, che annovera la presenza di un Teatro nazionale (ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione) e di un Circuito Regionale Multidisciplinare (ATER Fondazione), risulta capofila nel finanziamento ricevuto per il Teatro e per il settore interdisciplinare; per l'ambito della danza si evidenzia invece l'importo assegnato al territorio di Reggio Emilia, sede della Fondazione Nazionale della Danza, riconosciuta quale Centro di produzione.

Tav.15b- Spettacolo dal vivo: finanziamenti regionali suddivisi per genere di spettacolo, anno 2020

Provincia	Musica		Teatro		Danza		Circo		Interdisciplinare		Totale	
	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento
Bologna	43	4.617.605	31	858.500	5	93.500	0	0	17	902.000	96	6.471.605
Ferrara	7	375.750	5	46.000	2	82.500	1	47.500	2	58.000	17	609.750
Forlì-Cesena	16	296.800	13	602.000	0	0	1	11.500	6	134.000	36	1.044.300
Modena	21	1.090.207	6	2.628.500	2	102.000	0	0	8	1.137.500	37	4.958.207
Parma	18	4.226.360	7	774.500	2	117.500	2	36.500	2	46.000	31	5.200.860
Piacenza	15	408.750	5	284.000	0	0	1	14.000	3	30.500	24	737.250
Ravenna	25	1.020.000	8	399.500	2	85.000	0	0	6	392.000	41	1.896.500
Reggio Emilia	12	212.700	11	293.529	3	1.316.000	2	42.500	3	198.000	31	2.062.729
Rimini	6	225.900	13	361.000	0	0	0	0	6	504.971	25	1.091.871
Totale	163	12.474.072	99	6.247.529	16	1.796.500	7	152.000	53	3.402.971	338	24.073.072

A fronte dell'emergenza da COVID-19 il Ministero della Cultura con riferimento agli ambiti dello **spettacolo dal vivo** e del **cinema** e dell'**audiovisivo** ha stanziato per l'anno 2020, attraverso due Fondi di finanziamento "straordinari", un importo complessivo pari a **435** milioni di euro, di cui **285** milioni



di euro per spesa corrente e **150 milioni** per spesa in conto capitale¹³. Da giugno 2020 ad oggi sono stati assegnati per **l'intero settore dello spettacolo (spettacolo dal vivo e cinema ed audiovisivo)** risorse per circa **280 milioni** di euro. I **soggetti regionali** beneficiari di tali finanziamenti destinati **sia allo spettacolo dal vivo che al cinema ed audiovisivo** sono stati complessivamente **600**, per un importo che si attesta a circa **25 milioni di euro** (24.779.606 euro). Dal momento che diverse realtà hanno ottenuto contributi relativamente a più linee di intervento, nel complesso le **istanze** accolte sono state **775**. Le sole **assegnazioni dei contributi straordinari per spesa corrente** a valere sull'anno 2020 a partire da giugno 2020 ad oggi a favore del settore **spettacolo dal vivo** sono state complessivamente oltre **142 milioni** di euro. I finanziamenti destinati a **soggetti regionali** inerenti il solo comparto dello **spettacolo dal vivo** sono stati **12.244.968 euro** per **606** istanze accolte.

¹³ In risposta all'emergenza sanitaria da COVID-19, il Governo italiano ha promosso vari interventi a sostegno dei settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo. Le prime misure sono state adottate con il **decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18**, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27: l'articolo 89 ha previsto l'istituzione di due Fondi – **uno di parte corrente e uno in conto capitale** – con una dotazione pari, rispettivamente, a 80 milioni di euro e a 50 milioni di euro per l'anno 2020. Successivamente, il **decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34**, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 ha elevato le risorse per l'anno 2020 a 145 milioni di euro per la parte corrente e a 100 milioni di euro per gli interventi in conto capitale (si veda l'articolo 183). Il **decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104**, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, all'articolo 80, comma 2, ha contemplato un incremento per l'anno 2020 a 185 milioni di euro del Fondo di parte corrente e a 150 milioni di euro del Fondo in conto capitale. Il **decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137**, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, ha incrementato il Fondo di parte corrente di 100 milioni di euro per l'anno 2020 (articolo 5, comma 1) e di 90 milioni di euro per l'anno 2021 (articolo 6-bis, comma 1). La **dotazione complessiva, per l'anno 2020**, del Fondo di **parte corrente** è pari a **285 milioni di euro**, mentre quella del Fondo **in conto capitale** ammonta a **150 milioni di euro**. Infine, sempre per il **2021**, il Fondo di **parte corrente** è stato ampliato con **200 milioni di euro ai sensi del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41**, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69 (articolo 36, comma 1) e di ulteriori **47,85 milioni di euro ai sensi del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73**, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106 (articolo 65, comma 1): quest'ultimo, inoltre, ha aumentato il Fondo per gli interventi in conto capitale con risorse pari a **120 milioni di euro**. Finora, dunque, le risorse per l'anno 2021 si attestano a **457,85 milioni di euro**.

Tav.16 – Spettacolo dal vivo: finanziamenti “straordinari” Ministero della Cultura - articolati per ambito, anno 2020

SPETTACOLO DAL VIVO					
Note	Genere	Quota emergenze (euro)	Fondo assegnato (euro)	Contributo beneficiari E-R (euro)	Istanze accolte E-R
<i>Soggetti non destinatari di contributi a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) nel 2019</i>	Teatro	53.600.000		2.380.000	119
	Musica			2.960.000	151
	Danza			80.000	4
	Circo			140.000	7
<i>Teatri di rilevante interesse culturale, Centri di produzione teatrale</i>	Teatro	5.000.000		347.401	1
<i>Teatri di tradizione</i>	Musica			-	-
<i>Organismi che esercitano in modo esclusivo attività di programmazione nell'ambito dello spettacolo dal vivo, non partecipati da soggetti pubblici e/o gestiti direttamente da enti locali o territoriali</i>		14.000.000		1.089.916	6
<i>Industria musicale, discografica e fonografica</i>	Musica	5.317.685		569.507	58
<i>Concerti di musica leggera</i>		12.000.000		265.888	7
<i>Musica dal vivo</i>		20.000.000		2.528.894	190
<i>Scuole di danza private non configurate come Associazioni sportive dilettantistiche o Società sportive dilettantistiche o comunque non facenti capo al Coni (in attesa D.D. di assegnazione)</i>	Danza	10.000.000		833.326	26
<i>Soggetti destinatari di contributi a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) nel 2019 (risorse provenienti dalla rimanente quota del Fondo Unico per lo Spettacolo destinata per l'anno 2020 ai progetti speciali di cui all'articolo 44, comma 2, del D.M. 27 luglio 2017)</i>	Teatro (imprese e centri di produzione teatrale)	2.659.000		261.699	19
	Musica (complessi strumentali e complessi strumentali giovanili)			11.596	2
	Danza (organismi e centri di produzione della danza)			116.002	9
	Circo (imprese di circo e di circo contemporaneo)			20.850	6
<i>Fondazioni Lirico-Sinfoniche</i>	Musica	20.000.000		639.888	1
Totale		142.576.685		12.244.968*	606*

*dato aggiornato a Luglio 2021 **Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

1.4.4 Alcuni cenni sul finanziamento pubblico al cinema e all'audiovisivo a livello nazionale e regionale

Nell'anno 2017 sono stati emanati i principali decreti attuativi inerenti la **nuova legge cinema nazionale n. 220/2016** e nei primi mesi del 2018 sono stati i primi nuovi bandi di assegnazione delle risorse. In tale occasione pertanto è stato istituito il "Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo" con l'obiettivo di unificare tutte le diverse tipologie di intervento nel settore cinema ed audiovisivo. Il Fondo prevede uno stanziamento di circa 400 milioni di euro annuali tra incentivi fiscali (cd. Tax credit dalla produzione all'esercizio cinematografico), contributi diretti alla produzione, distribuzione, promozione, formazione, potenziamento delle sale, digitalizzazione del patrimonio ed esercizio cinematografico. Anche a livello regionale è stata introdotta la **nuova legge cinema regionale n. 20/2014** che ha già previsto due triennalità di bandi e finanziamenti nel periodo di riferimento 2015-2020.

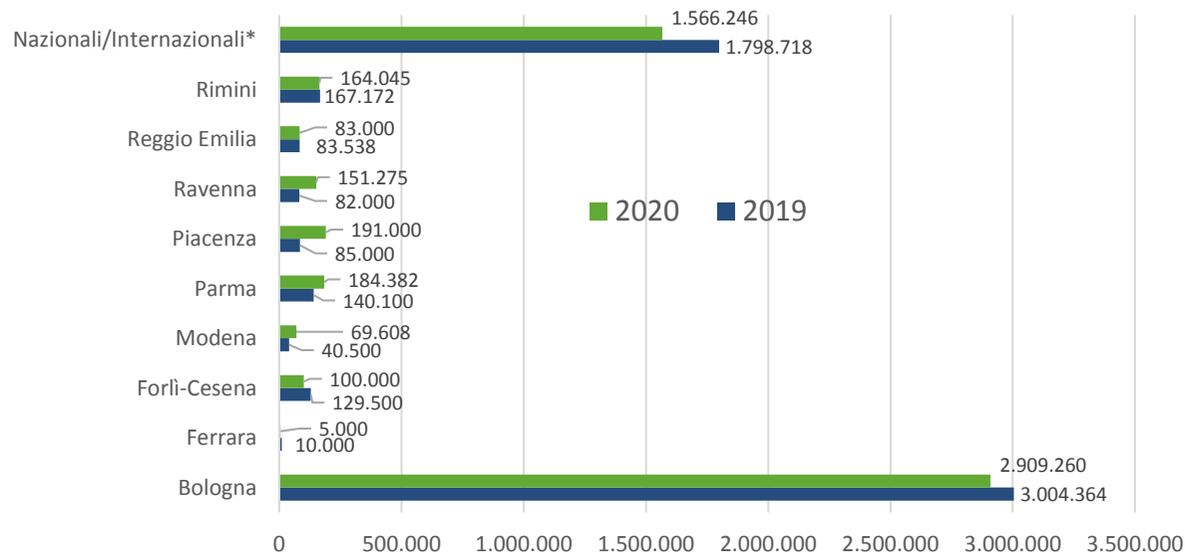
Le principali linee di finanziamento regionali sono relative al "sostegno alla produzione di opere cinematografiche ed audiovisive" ed alla "promozione della diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva". Nel periodo **2015-2020** la Regione Emilia-Romagna ha incrementato significativamente le risorse destinate al supporto di operatori del settore cinematografico ed audiovisivo passando da **circa 3 milioni di euro del 2015**, ai circa **5,5 milioni di euro del biennio 2019-2020 (+83%)**.

Tav.17a - Attività cinematografiche e audiovisive: finanziamenti Regione Emilia-Romagna, periodo 2015 - 2020

	2015		2016		2017		2018		2019		2020	
	Istanze accolte	Finanziamento										
L.R. 20/2014	39	2.353.571	66	3.793.090	76	3.719.011	107	4.802.486	110	5.482.893	116	5.358.816
<i>Sostegno alla produzione di opere cinematografiche e audiovisive</i>	25	976.644	33	1.675.220	35	1.614.011	56	2.400.238	56	3.031.373	60	2.922.376
<i>Promozione della diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva</i>	14	1.376.927	33	2.117.870	41	2.105.000	51	2.402.248	54	2.451.520	56	2.436.440
Altre leggi	20	607.000	6	44.000	5	39.300	4	33.000	7	58.000	7	65.000
Totale	59	2.960.571	72	3.837.090	81	3.758.311	111	4.835.486	117	5.540.893	123	5.423.816

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

Fig.29 - Finanziamenti regionali al cinema per operatori dell'Emilia-Romagna e nazionali-internazionali nell'ambito delle linee di finanziamento della L.R. 20/2014, biennio 2019-2020



* **Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

I principali finanziamenti regionali dedicati al cinema e all'audiovisivo a supporto delle varie linee di intervento sono destinati ad operatori dell'Emilia-Romagna presenti sul territorio di Bologna (circa 3 milioni di euro – biennio 2019-2020).

Altra osservazione interessante riguarda la capacità degli strumenti di finanziamento regionali di erogare contributi (1,5 mln nel 2020) anche ad imprese nazionali ed internazionali che però per essere ammissibili, come da specifiche linee guida e requisiti previsti nei bandi di assegnazione, devono garantire un effettivo impatto sul territorio regionale (a titolo esemplificativo una quota minima delle spese di produzione da sostenere in Emilia-Romagna). Il Fondo regionale per l'audiovisivo ai sensi della L.R. 20/2014, gestito da Emilia-Romagna Film Commission, persegue pertanto la valorizzazione della filiera dell'audiovisivo sul territorio e ha raggiunto nell'anno 2020 le 123 istanze accolte **(+108% rispetto alle n. 59 istanze del 2015)**.



Tra le varie linee di intervento statale previste dalla Direzione Generale Cinema tramite il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo per il supporto agli operatori del settore, nella tavola seguente si elencano i finanziamenti e le istanze accolte ad operatori dell'Emilia-Romagna per contributi complessivi pari a 2,3 milioni di euro.

Tav.17b – Attività cinematografiche e audiovisive: finanziamenti statali per beneficiari Emilia-Romagna articolati per linea di intervento, provincia, anno 2019

Linea di intervento	Istanze	Contributo (Euro) assegnato
Progetti di sviluppo della cultura cinematografica e audiovisiva	3	62.000,00
Festival, rassegne e premi cinematografici e audiovisivi	9	292.000,00
Sviluppo e pre-produzione di opere cinematografiche, televisive e web; produzione di opere cinematografiche, di animazione, di documentario e di cortometraggio	10	1.045.000,00
Fondazione Cineteca di Bologna	1	900.000,00
Totale	23	2.299.000,00

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

Gli interventi oggetto dei finanziamenti statali “straordinari” per emergenza COVID-19 a supporto delle attività cinematografiche e audiovisive sono stati i seguenti:

- a) sostegno delle sale cinematografiche;
- b) sostegno della programmazione delle sale cinematografiche all’aperto;
- c) sostegno delle imprese di distribuzione cinematografica.

Le risorse complessivamente assegnate a luglio 2021 ammontano a 137 milioni di euro: di queste, oltre 12 milioni di euro (12.534.639 euro) sono stati assegnati a 121 tra imprese di distribuzione cinematografica con sede legale in Emilia-Romagna e soggetti gestori di sale cinematografiche ubicate nel territorio regionale.

Con riferimento a questi ultimi, a fronte di 118 gestori di cinema/arene all’aperto le istanze di contributo accolte sono state 166, in quanto a una parte degli operatori è stato assegnato il finanziamento per più di una sala cinematografica (schermo). In aggiunta, tre imprese di distribuzione cinematografica regionali sono risultate assegnatarie dei fondi del MiC: il totale delle domande accolte risulta quindi essere pari a 169.

Tav.17c - Attività cinematografiche e audiovisive: finanziamenti statali straordinari per emergenza COVID-19, anno 2020

CINEMA E AUDIOVISIVO						
Note	Quota Fondo emergenze (euro)	Contributo assegnato beneficiari E-R (euro)	Istanze accolte E-R			
Sale cinematografiche	20.000.000	11.494.747	138			
	20.000.000					
	20.000.000					
	50.000.000					
Sale cinematografiche all'aperto	2.000.000	234.310	28			
Imprese di distribuzione cinematografica	25.000.000	805.582	3			
Totale	137.000.000	12.534.639	169			

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

1.4.5 Alcuni cenni sui finanziamenti privati alla cultura: art bonus e fondazioni bancarie

ART BONUS

Il [decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83](#) “Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo” (convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2014, n. 106) ha introdotto il c.d. Art Bonus, vale a dire un credito di imposta¹⁴ per favorire le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura¹⁵. Il [decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34](#) “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19” ha esteso a nuove categorie di soggetti – i complessi strumentali, le società concertistiche e corali, i circhi e gli spettacoli viaggianti – la possibilità di ricevere un sostegno da privati. Le nuove categorie si aggiungono a quelle già previste dalla [legge 22 novembre 2017, n. 175](#) “Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia”: le istituzioni concertistico-orchestrali, i teatri nazionali, i teatri di rilevante interesse culturale, i festival, le imprese e centri di produzione teatrale e di danza ed i circuiti di distribuzione.

La misura agevolativa è prevista in caso di:

- A. **interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici**¹⁶;
- B. **sostegno a favore degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica**¹⁷, delle fondazioni lirico sinfoniche e dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico-orchestrali, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione, dei complessi strumentali, delle società concertistiche e corali, dei circhi e degli spettacoli viaggianti;
- C. **realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti di enti o istituzioni pubbliche** che, senza scopo di lucro, svolgono **esclusivamente attività nello spettacolo**.

Secondo i dati forniti da Ales S.p.a. (Società con Socio unico Ministero della cultura), aggiornati a ottobre 2021, nel complesso le erogazioni liberali ammontano a oltre 550 milioni di euro: **70.006.582,72 euro**, pari al 12,7%, sono andate a beneficio di **189 interventi** riferiti all’**Emilia-Romagna**. Rispetto all’ultima analisi dell’Osservatorio dello spettacolo¹⁸, datata ottobre 2019, gli **interventi** sono **aumentati** del **29%** (+43) e le **risorse** del **52%**, un incremento di quasi **24**

¹⁴ Il beneficio fiscale in termini di credito di imposta, che risulta pari al 65% dell’importo delle erogazioni liberali effettuate, è fruibile nel triennio di imposta successivo ripartito in tre quote annuali di pari valore. Il credito di imposta è riconosciuto alle persone fisiche e agli enti che non svolgono attività d’impresa nei limiti del 15% del reddito imponibile (in dichiarazione dei redditi), ai soggetti titolari di reddito d’impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui (in compensazione).

¹⁵ La legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) ha reso permanente l’Art Bonus.

¹⁶ Il beneficio è altresì riconosciuto qualora le erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici siano destinate ai soggetti concessionari o affidatari dei beni oggetto di tali interventi

¹⁷ Sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali, individuati dall’art. 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)

¹⁸ Report “Finanziamenti alle attività di spettacolo 2019” <https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/wp-content/uploads/2021/03/Report-finanziamenti-regionali-e-nazionali-anno-2019.pdf>

milioni di euro (valore corrispondente alle erogazioni dei privati a beneficiari del settore culturale dell'Emilia-Romagna nel periodo ottobre 2019-ottobre 2021)

Tav.18: Interventi e finanziamenti Art Bonus in Emilia-Romagna 2014-2020

Totale interventi misura agevolativa (A+B+C)					
Provincia	N° interventi	Interventi con raccolte aperte		Interventi con raccolte chiuse	
		Interventi con raccolte erogazioni liberali ricevute	Interventi con raccolte aperte: costo complessivo interventi	Interventi con raccolte chiuse: erogazioni liberali ricevute	Erogazioni liberali totali
Bologna	35	1.439.308,41	6.403.104,00	10.336.235,64	11.775.544,05
Ferrara	8	48.600,00	345.000,00	296.940,00	345.540,00
Forlì-Cesena	30	1.104.777,36	10.068.084,40	202.210,00	1.306.987,36
Modena	15	2.288.908,62	9.224.744,60	11.422.492,56	13.711.401,18
Parma	26	8.611.057,48	35.589.455,23	17.904.785,06	26.515.842,54
Piacenza	5	599.500,00	2.788.227,80	1.893.700,00	2.493.200,00
Ravenna	33	2.606.393,36	8.186.745,80	1.967.199,01	4.573.592,37
Reggio nell'Emilia	21	778.774,00	12.105.000,00	6.679.980,00	7.458.754,00
Rimini	16	845.911,22	3.164.518,40	979.810,00	1.825.721,22
Totale	189	18.323.230,45	87.874.880,23	51.683.352,27	70.006.582,72

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

I dati aggiornati al 4 ottobre 2021 indicano 189 beneficiari in Emilia-Romagna: 35 attengono all'area territoriale di Bologna, 33 di Ravenna e 30 di Forlì-Cesena.

Si evidenzia come, negli ultimi due anni di rilevazione, il ricorso allo strumento abbia registrato un sensibile incremento: nel periodo ottobre 2019-ottobre 2021 risulta infatti erogato il 34% (24 milioni di euro) del totale delle risorse destinate all'Art Bonus a partire dal 2014 (70 milioni di euro).

Le erogazioni liberali più cospicue, pari a oltre **26 milioni di euro** su 70 milioni di euro complessivi, riguardano gli interventi relativi alla **provincia di Parma**.

Nello specifico, circa 6 milioni di euro sono destinati per "Interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici" – di cui oltre 4 milioni a favore della Chiesa di San Francesco del Prato – e oltre 20 milioni di euro sono devoluti a "Sostegno a istituti e luoghi della cultura pubblici, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione ed altri Enti dello Spettacolo": la Fondazione Teatro Regio di Parma risulta beneficiaria di risorse che superano i 17 milioni di euro.

Quasi l'**80%** delle **erogazioni liberali (55.781.754,92 euro** su 70.006.582,72 euro) punta al **sostegno a istituti e luoghi della cultura pubblici, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione ed altri Enti dello Spettacolo**¹⁹: la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, ente lirico regionale, e i teatri di tradizione²⁰ percepiscono nel complesso quasi 44 milioni di euro.

L'aggiornamento delle erogazioni in regione nel 2021 ha riguardato **96 interventi**, tra soggetti già beneficiari nel periodo precedente e nuovi beneficiari. Di questi, **9** tra enti, istituti e luoghi della cultura hanno percepito risorse complessive (riferite, cioè, a interventi con erogazioni aperte e a interventi con erogazioni chiuse) **pari o superiori a 1 milione di euro**: nello specifico, Fondazione Teatro Comunale di Bologna (BO); Fondazione Teatro Comunale di Modena (MO);

²⁰ Fondazione Teatro Comunale di Modena (MO), Fondazione Teatro Regio di Parma (PR), Fondazione Teatri di Piacenza (PC), Fondazione Ravenna Manifestazioni (RA), Fondazione I Teatri (RE)



Emilia Romagna Teatro Fondazione (MO); Fondazione Teatro Regio di Parma (PR); Chiesa di San Francesco del Prato (PR); Museo “Hospitale”. Crociera dell'Ospedale Vecchio di Parma (PR); Complesso dell'Ospedale Vecchio di Parma (PR); Fondazione Teatri di Piacenza (PC); Fondazione I Teatri (RE).

Tra i **mecenati** spiccano per l'importo delle erogazioni le Fondazioni di origine bancaria e le imprese, accomunate nell'intento di investire sul territorio in cui operano. Numerosi sono i privati cittadini che, seppur con somme più modeste, mostrano il sentimento di affetto nutrito verso il patrimonio culturale che li circonda.

FONDAZIONI BANCARIE

La tavola seguente riporta le erogazioni complessive e le specifiche erogazioni per il settore dell'arte, delle attività e dei beni culturali a cura delle n. 19 Fondazioni Bancarie operanti in Emilia-Romagna negli anni 2019 e 2020. Si evidenzia pertanto come le erogazioni raggiungano un ammontare complessivo intorno ai 103-104 milioni di euro risultando pressoché invariate tra il 2019 e il 2020. Rispetto allo specifico settore dell'arte, delle attività e dei beni culturali si evidenzia un leggero decremento (-7%) delle erogazioni che passano da 35,5 mln a 33 mln di euro. Gli interventi complessivi beneficiari di supporto da parte delle Fondazioni Bancarie sono stati rispettivamente 3.027 nel 2019 e 2.622 nel 2020, mentre per lo specifico settore culturale sono stati 947 nell'anno 2019 e 735 nell'anno 2020.

Rispetto al trend storico delle erogazioni complessive e di quelle specifiche al settore cultura, si rileva come le erogazioni si sono mantenute costanti e in linea nel biennio 2019-2020 rispetto ad esempio alle erogazioni del periodo 2015-2016 (circa 100-105 milioni di euro erogazioni complessive per 33-34 milioni di euro per settore arte e beni ed attività culturali). L'anno 2018 aveva fatto invece segnalare un aumento delle erogazioni arrivando a 115 milioni per 45 milioni di euro destinati al settore culturale.

Rispetto ai valori complessivi menzionati, emerge il dato delle risorse erogate nell'anno 2020 a cura della Fondazione di Modena che con oltre 25 milioni di erogazioni sostiene circa il 25% delle erogazioni complessive (oltre 9 milioni al settore culturale). A seguire si segnalano principalmente le Fondazioni Cassa di Risparmio di Bologna (circa 19 mln di erogazioni complessive e circa 5,5 milioni per il settore culturale) e la Fondazione Cariparma (oltre 19 mln di erogazioni complessive per quasi 6,5 mln di erogazioni al settore culturale).

Tav.19 - Fondazioni bancarie in Emilia-Romagna, erogazioni complessive e per Arte, attività e beni culturali, valori assoluti e percentuali, biennio 2019-2020

Prov.	2019			2020		
	Erogazioni complessive	Erogazioni per arte, attività e beni culturali	% Erogazioni per arte, attività e beni culturali su totale	Erogazioni complessive	Erogazioni per arte, attività e beni culturali	% Erogazioni per arte, attività e beni culturali su totale
Bologna	27.326.540	9.385.858	34,35%	27.294.710	7.790.794	28,54%
Forlì Cesena	10.938.861	2.662.961	24,34%	12.170.258	3.805.177	31,27%
Ferrara	566.821	181.010	31,93%	347.231	78.000	22,46%
Modena	35.543.498	13.067.955	36,77%	31.307.321	11.055.028	35,31%
Piacenza	3.993.169	1.036.345	25,95%	6.495.156	1.819.474	28,01%
Parma	19.634.738	7.171.827	36,53%	20.948.293	7.691.251	36,72%
Ravenna	3.861.236	1.582.047	40,97%	1.771.170	369.716	20,87%
Reggio Emilia	2.570.953	499.100	19,41%	2.828.876	447.000	15,80%
Rimini	210.000	7.500	3,57%	210.000	12.700	6,05%
Totale	104.645.816	35.594.603	34,01%	103.373.015	33.069.140	31,99%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

BOX 1. L'INNOVAZIONE: VERSO IL DIGITALE

Nel corso del 2020 la Regione Emilia-Romagna, con ATER Fondazione e con l'Istituto per i Beni artistici, Culturali e Naturali e in collaborazione con Osservatorio Culturale del Piemonte, ha promosso una indagine²¹ per rilevare, presso gli operatori culturali attivi sul territorio regionale, gli effetti delle misure adottate in seguito all'emergenza sanitaria Covid-19. Il monitoraggio è stato indirizzato a Associazioni, Cooperative, Fondazioni, Imprese (anche individuali e freelance), Enti della pubblica amministrazione che si occupano di Musei, Biblioteche e archivi storici, Organizzazione di attività ed eventi culturali, mostre, Erogazione di servizi al comparto culturale, Spettacolo dal vivo e Cinema (specificamente per l'area rassegne e festival). La partecipazione, su base volontaria, ha previsto la compilazione di un questionario su una piattaforma web dedicata. Il monitoraggio, in considerazione della necessità di adattarsi ad una situazione molto fluida, è stato articolato in più fasi di raccolta dati (periodo 24 febbraio-31 marzo; mese di aprile; periodo 1° maggio-15 giugno). In occasione della terza fase della rilevazione è stato realizzato un focus di approfondimento su temi specifici: i partecipanti all'indagine sono stati interrogati in merito al ricorso alle misure di sostegno statale, alla riapertura degli spazi e al riavvio delle attività, ma anche in relazione alla nuova attenzione al digitale generata dal lockdown. La nota seguente relativa è frutto dell'elaborazione dei 243 rispondenti alla sezione di approfondimento prevista nella terza fase chiusa nell'agosto 2020 (complessivamente sono stati 1.152 i questionari compilati tra le tre fasi).

Un quesito posto ai partecipanti in occasione dell'approfondimento all'indagine ha inteso misurare la variazione della percezione dell'impatto del digitale tra il prima e il dopo la pandemia determinata da una (ri)scoperta delle potenzialità di questi strumenti applicati nei diversi settori della cultura.

²¹ "Monitoraggio degli effetti del COVID-19 nei comparti della cultura in Emilia-Romagna"

È stato evidenziato che il *lockdown* e le limitazioni all'accesso nei luoghi della cultura hanno rappresentato una occasione per un ripensamento delle modalità di non solo nella fruizione ma in primo luogo nella creazione e produzione delle attività culturali. Infatti, durante le chiusure molti operatori culturali si sono impegnati a rendere disponibili on-line contenuti d'archivio e/o predisposti *ad hoc* per tenere vivo il rapporto con il proprio pubblico e andare incontro a nuovo pubblico, a fronte di una aumentata richiesta di contenuti da fruire e della maggiore disponibilità di tempo e attenzione determinate dalla situazione di *lockdown*.

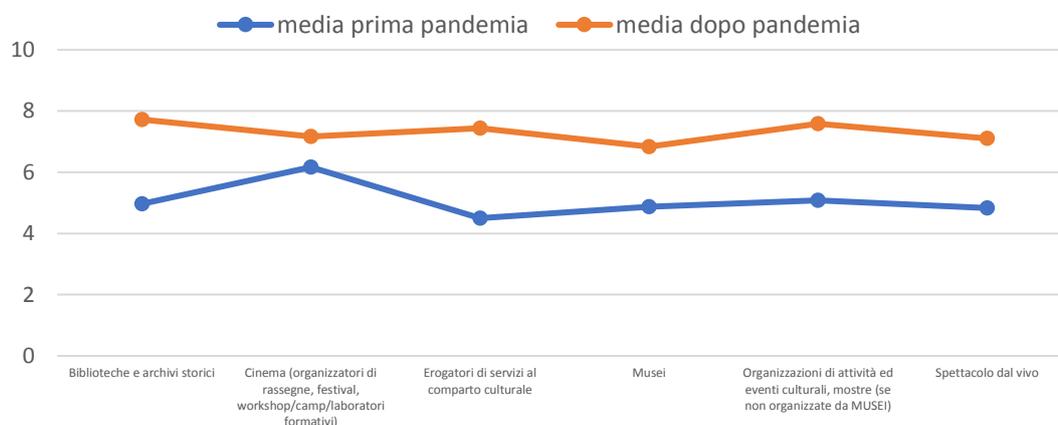
È stato, dunque, chiesto ai partecipanti al monitoraggio di indicare su una scala da 1 a 10 l'impatto del digitale, la risposta è sempre andata nella direzione di un ruolo più importante rivestito dal digitale "Post Covid".

Tav.20 - Propensione all'uso del digitale nei settori culturali – Elaborazione risposte "Monitoraggio degli effetti del COVID-19 nei comparti della cultura in Emilia-Romagna"

	Media "Pre pandemia"	Media "Post pandemia"
Biblioteche e archivi storici	4,96	7,72
Cinema*	6,17	7,17
Erogatori di servizi	4,50	7,44
Musei	4,88	6,84
Organizzazioni	5,08	7,59
Spettacolo dal vivo	4,84	7,10
Totale complessivo	4,92	7,29

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER – dati agosto 2020

Fig.30 – Propensione all'uso del digitale nei settori culturali – Elaborazione risposte "Monitoraggio degli effetti del COVID-19 nei comparti della cultura in Emilia-Romagna"



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER – dati agosto 2020

In particolare, sono degne di nota le variazioni dei pesi attribuiti negli ambiti delle Biblioteche ed Archivi e dello Spettacolo dal vivo. È stata quindi misurata l'intenzione di proporre, a seguito l'esperienza vissuta durante il lockdown, iniziative digitali e in che forma (gratuita o a pagamento o in modalità mista; per contenuti esistenti da digitalizzare o da creare *ad hoc*).

Tav.21 - Messa a disposizione di contenuti digitali – Elaborazione risposte “Monitoraggio degli effetti del COVID-19 nei comparti della cultura in Emilia-Romagna”

	Mettendo a disposizione prodotti/contenuti digitalizzati in precedenza				Digitalizzando prodotti/contenuti tradizionalmente forniti in originali				Prodotti/contenuti culturali			
	gratuito	gratis / a pagamento	a pagamento	non	gratuito	gratis / a pagamento	a pagamento	non	gratuito	gratis / a pagamento	a pagamento	non
Biblioteche ed archivi	39			15	32	1		21	33	3		18
Cinema*	4		1	1	2	2	1	1	2	1	1	2
Erogatori di servizi	3	6	1	6	2	9		5	2	5	3	6
Musei	31	2		16	16	9	1	23	24	10	1	14
Organizzatori di attività, eventi, mostre	22	5		12	18	7	1	13	18	8	1	12
Spettacolo dal vivo	32	13	2	32	21	21	1	36	21	27	4	27
Totale	131	26	4	82	91	49	4	99	100	54	10	79

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER – dati agosto 2020

Questa sezione del monitoraggio intendeva cogliere la profondità del mutamento di approccio verso il ricorso al digitale e rilevare quanto esso abbia rappresentato un vero e proprio cambiamento di rotta, nel senso non solo di un momentaneo reindirizzamento delle attività per fronteggiare l'emergenza, bensì di una identificazione di un nuovo modello di business da perseguire nel medio-lungo periodo, non in sostituzione ma in affiancamento alle pratiche in uso.

Un ulteriore approfondimento permetterebbe di misurare la consapevolezza degli operatori da un lato delle opportunità offerte dal digitale (potenzialità nell'ampliare il mercato e la platea dei destinatari, offerta di personalizzazioni, occasione di rafforzamento del rapporto fiduciario con l'utente/il cittadino, ecc.), dall'altro delle condizioni di sostenibilità di questo tipo di progetti, dal momento che l'impatto dell'uso delle nuove tecnologie nella produzione e nella fruizione è economico ma anche organizzativo e infrastrutturale e richiede investimenti in competenze specifiche, reti e strumenti.

1.5 Musei, biblioteche ed archivi nella prima fase dell'emergenza pandemica del 2020

La già citata indagine promossa dall'Assessorato alla cultura della Regione, in collaborazione con ATER Fondazione, IBC (oggi Servizio Patrimonio Culturale della Regione) e con Osservatorio culturale del Piemonte²², **restituisce una prima stima degli impatti sull'attività di Musei, biblioteche ed archivi della prima fase dell'emergenza sanitaria** (periodo 24 febbraio-15 giugno). Nelle pagine seguenti sono riportati i dati più significativi con riferimento agli istituti museali da un lato e alle biblioteche ed archivi dall'altro. È opportuno mettere in evidenza un aspetto di tipo metodologico utile per una comprensione più corretta delle informazioni emerse dall'indagine. Il numero comunque soddisfacente dei rispondenti dell'indagine rappresenta pur sempre una quota minoritaria dell'universo complessivo delle istituzioni culturali regionali. In questo senso risultano certamente più indicativi i valori medi per struttura/istituzione piuttosto che i valori assoluti complessivi. Questi ultimi, facendo riferimento ad una quota parziale dell'universo, restituiscono infatti un'evidenza inevitabilmente distorta per difetto degli effetti reali indotti dall'emergenza sanitaria sulle attività culturali regionali.

Musei²³

Nell'ambito dei siti museali il fenomeno pandemico ha avuto ripercussioni a tutti i livelli. Sul piano delle attività si registra **l'annullamento complessivo di un centinaio di manifestazioni espositive** in corso di svolgimento o di allestimento. Va poi considerato il crollo delle attività legate ad eventi, visite guidate, laboratori per un totale che **supera complessivamente le 14 mila iniziative**, per larga parte legate all'utenza scolastica (complessivamente 9.485 fra visite guidate e laboratori), dato non inatteso se pensiamo che in larga parte le strutture rispondenti sono piccoli musei, legati al territorio più che ad un'utenza turistica.

Sul piano economico, **la perdita complessiva nell'intero periodo considerato è di 8.163.987 euro**: in tale ammontare sono comprese sia le perdite derivate dall'annullamento di mostre ed eventi, che i costi non recuperabili. I mancati costi derivati da economie di gestione dovute alle chiusure e al rallentamento delle attività ammontano invece a 1.431.587, sottratti i quali la perdita netta ammonta a 6.732.400, **con una perdita media di circa 48.000 euro per ogni struttura**. Poiché, come sottolineato, i rispondenti sono strutture museali in grande maggioranza di modeste dimensioni, è facile intuire come perdite di questa portata abbiano inciso grandemente su bilanci, per definizione, non floridi anche in tempi pre-pandemici. Infine,

²² "Monitoraggio degli effetti del Covid-19 nei comparti della cultura in Emilia-Romagna" del 2020. Vedi: <https://ibc.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/monitoraggio-effetti-covid19-sulla-cultura-un-profondo-rosso>

²³ Tenuto conto delle note difformità di individuazione delle istituzioni museali, è comunque sufficientemente corretto un dato approssimativo che indichi il numero complessivo dei musei emiliano-romagnoli fra i 540 e i 550. Rispetto a questo universo, complessivamente hanno risposto ad almeno una delle 3 fasi del questionario 140 musei, pari al 25% degli istituti regionali. Dai dati raccolti si evidenzia la netta prevalenza di strutture di dimensioni molto modeste con circa un terzo dei musei rispondenti che dichiarano meno di 5 addetti. La maggioranza dei musei partecipanti all'indagine ha un ingresso a pagamento.

per quanto riguarda l'impatto sul lavoro, le ore complessivamente perse assommano a poco meno di 37 mila, mentre la modalità largamente prevalente di partecipazione al lavoro da parte del personale, nel periodo considerato, è stata quella dello smartworking. Molto complesso, data la frammentarietà delle risposte (e, in parte, la loro sovrapposizione) riuscire a definire quanto sia stato il carico effettivo della perdita lavorativa sul personale non interno.

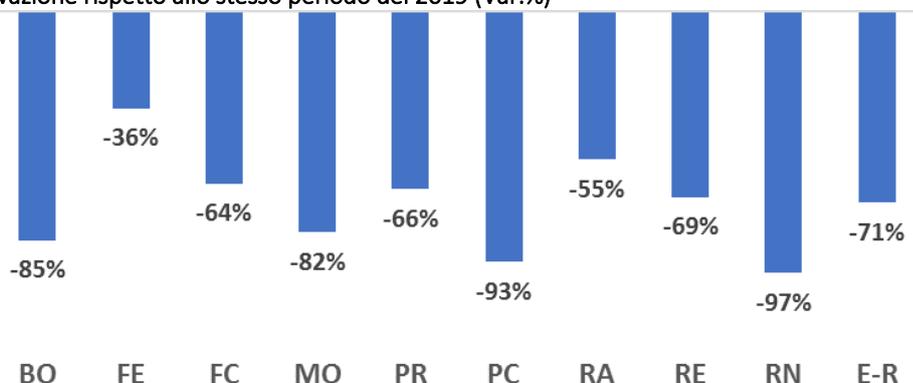
Reazioni e ripartenze

Come noto e ampiamente pubblicizzato in letteratura, la reazione generalizzata delle strutture museali per cercare di arginare il danno derivato dal lockdown è stato **l'adattamento e riconversione delle attività in modalità digitale**. La larghissima maggioranza delle strutture rispondenti ha dichiarato di avere ampliato la propria offerta sia sui siti che sui social in termini, in particolare, di visite guidate/virtual tour, attività di approfondimento a cadenza ravvicinata, produzione di video e audio su tematiche connesse alle collezioni e alle mostre del museo, laboratori per scuole, tutorial, pubblicazioni, concorsi, quiz, conferenze ed attività in streaming.

I dati raccolti da alcuni report nazionali ed internazionali relativi alla **ricezione di tali attività da parte del pubblico** sono in genere positivi, anche se in parte contrastanti: in genere, dopo le prime settimane che hanno registrato un forte incremento dei visitatori, tali attività hanno conosciuto una decrescita abbastanza rapida di utilizzatori.

Il dato più significativo emerso dall'indagine citata, è quello relativo al **numero di visitatori** che attesta **una perdita media di oltre il 70%** in termini di utenza nel periodo considerato, dato in linea con le rilevazioni nazionali e internazionali.

Fig.31 – Variazione del numero di visitatori nei musei nel 2020 dalla riapertura al momento della rilevazione rispetto allo stesso periodo del 2019 (Var.%)



Fonte: dati Regione Emilia-Romagna su indagine ad hoc.

Interessante e indicativo risulta pure il dato che registra come **solo poco più della metà delle strutture rispondenti abbia riaperto non appena sia stato possibile da un punto di vista normativo**.

In realtà, anche se le riaperture, entro il mese di giugno assommano al 91% del totale, in moltissimi casi si è trattato di riaperture parziali in termini di tempi e spazi ed è dunque possibile affermare che la nuova chiusura intervenuta con il DPCM del 3 novembre 2020 si sia abbattuta su di un sistema ancora molto lontano dal recupero della normalità.

Biblioteche ed archivi²⁴

Le attività annullate

Dall'analisi dei questionari pervenuti, è risultato che sono stati sospesi 2.457 eventi in biblioteche e archivi storici, **in media quasi 12 per istituto** nei 4 mesi circa rilevati (24 febbraio–15 giugno 2020).

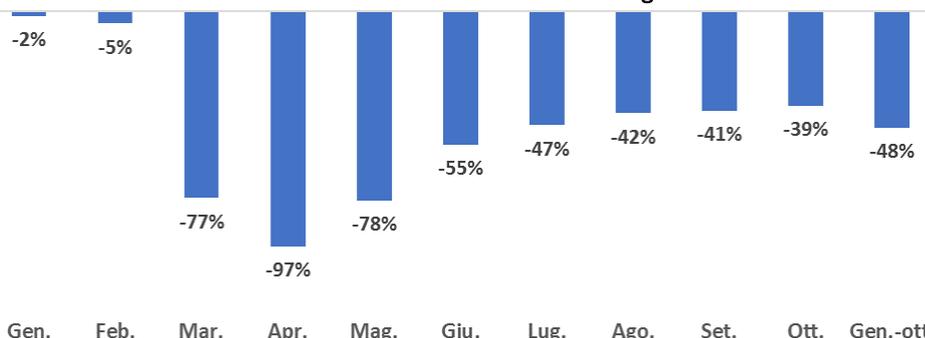
A questo proposito, una biblioteca ha fatto presente che: “Per biblioteche ed archivi si chiedono quali sono gli eventi annullati, mentre per la gestione [...] è necessario chiedere quali sono le ore di front office non erogate a seguito di chiusura-sospensione delle attività. L'attività di valorizzazione (incontri con gli autori, gruppi di lettura, ecc.) è compresa nelle ore di lavoro complessivamente erogate.” In effetti, è stata l'attività ordinaria costituita dai **servizi di base** ad aver subito una pesante flessione, rispetto agli stessi periodi del 2019, come testimoniato **dal drastico calo dei “movimenti” sui documenti** (vale a dire prestito locale, prestito interbibliotecario, consultazioni) registrati nei sistemi informativi dei poli regionali del Servizio bibliotecario nazionale²⁵: **complessivamente, da gennaio ad ottobre 2020, meno 48%** (in particolare: 59% in meno tra febbraio e aprile, 67% in maggio-giugno, 45% in luglio-agosto, 40% in settembre-ottobre). Nel 2020, il fermo dovuto al lock-down e la ripartenza tra mille cautele hanno continuato per mesi a riverberare effetti deprimenti sull'affluenza in biblioteca: dalla riapertura al momento della rilevazione, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, **si evidenzia un calo del 63% nel numero delle presenze**, esteso in ampia misura sulle biblioteche, visto che ben il 57% dei rispondenti ha registrato diminuzioni superiori al 50%.

Un'eloquente opinione espressa da una biblioteca sintetizza efficacemente la situazione: “Se non si può parlare di perdita economica (poiché l'istituto non ha sostenuto le spese organizzative), potremmo tuttavia parlare di perdita di visitatori, utenti, pubblico”. Le successive chiusure di fine anno sono state parzialmente mitigate dalla possibilità – prevista dalla normativa autunnale – di effettuare, su prenotazione, alcuni servizi (in particolare, quello di prestito).

²⁴ Complessivamente hanno partecipato all'indagine un totale di 142 istituti culturali (15,6% dell'insieme di riferimento), appartenenti in gran parte a enti pubblici (84,5%), in particolare Comuni e Unioni di Comuni. Si tratta per lo più di soggetti di dimensioni medio-piccole: nei tre periodi considerati dalla rilevazione, una media di circa il 45% dei soggetti rispondenti impiega fino a 5 persone, il 12% da 5 a 10, il 24% da 10 a 50, il restante 18/19% occupa oltre 50 persone.

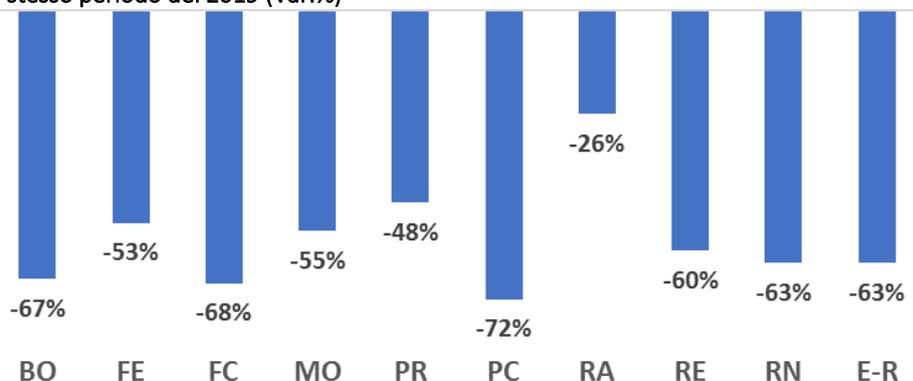
²⁵ I “movimenti” sono le attività registrate sui documenti posseduti dalle biblioteche dei poli Sbn dell'Emilia-Romagna. Le tipologie di movimenti conteggiate sono: prestito locale, prestito interbibliotecario, consultazioni. Non sono compresi i movimenti del sistema bibliotecario provinciale di Reggio nell'Emilia (migrato in questo sistema nel corso del 2020). Qui altre info: <https://statistiche.bibliotecheromagna.it>

Fig.32 – Movimenti dei documenti nelle biblioteche Emilia-Romagna 2019-2020



Fonte: Portale statistiche biblioteche Emilia-Romagna (ver. BETA).

Fig.33 – Variazione del numero di presenze nel 2020 dalla riapertura al momento della rilevazione rispetto allo stesso periodo del 2019 (Var.%)



Fonte: dati Regione Emilia-Romagna su indagine ad hoc.

L'impatto economico

L'impatto economico diretto causa l'annullamento di eventi e delle attività è risultato pari, sommando i tre periodi della rilevazione a 45.954 euro, ovvero a circa un migliaio di euro per la media dei rispondenti. Si osserva però come, nel primo periodo, i minori costi conseguenti alla sospensione delle attività superino le altre voci, mentre, successivamente, le perdite derivanti da mancate entrate, spese sostenute e costi non recuperabili non siano più mitigate dai minori costi per economie di gestione e per la disattivazione dei servizi; si aggiunge pure una spesa media di 2.600 euro a struttura per la messa in sicurezza e la ripartenza.

Si può pertanto ragionevolmente dedurre che l'impatto maggiore della chiusura in termini economici sia stato sostenuto dalle aziende e dai lavoratori che operano nei servizi esternalizzati in presenza e che non hanno potuto far ricorso interamente a modalità alternative di lavoro (come fanno supporre alcuni commenti riportati nei questionari).

L'impatto sul lavoro

Si segnala un elevato numero di ore di lavoro perse nei primi due periodi (340 e 371 in media per rispondente), per poi ridursi nel terzo periodo (79 in media) grazie alla progressiva ripresa delle attività. Lo smart-working si è rivelato la modalità alternativa di lavoro prevalente,

soprattutto nelle prime due fasi della rilevazione (oltre il 70% dei rispondenti, poi diminuita al 50% nella terza fase), seguito da “altre modalità” (rispettivamente, 28-31-21% nelle tre fasi; dalle note si evince che trattasi per lo più di recupero di ferie pregresse), riduzione orario (22-16-15%), cassa integrazione (14-8-9%) e nessuna nuova modalità (8-6-30%; l’ultima percentuale denota una ripartenza quantitativamente significativa).

Modalità diverse di accesso alla cultura

Le risposte prevalenti date nei questionari alla domanda sull’attivazione di modalità di accesso virtuale all’offerta culturale hanno evidenziato sia elementi di forte innovazione che di positiva continuità nelle pratiche di servizio. A fronte della pesante diminuzione dei servizi erogati agli utenti in presenza fisica, vi è stata una parziale mitigazione derivante dall’aumento degli accessi, delle consultazioni e dei prestiti effettuati dagli utenti grazie alle varie forme di **biblioteca digitale** (in media il 54% delle risposte) presenti sul territorio regionale, quali i servizi cooperativi di EmiLib²⁶ e Scoprirete²⁷ (il primo si basa sulla rete “MLOL–Media Library OnLine” e il secondo sulla rete “Indaco” e su MLOL), +200-300% durante il lock-down, +100% ancora nel periodo estivo, per assestarsi in autunno su circa il 50-80% in più, come registrato da altre fonti²⁸; si tratta di ordini di grandezza inferiori rispetto ai volumi di traffico generati dalle persone in presenza (in un rapporto stimabile uno a dieci) ma che comunque dimostrano la significativa vitalità dell’ecosistema bibliotecario digitale regionale, ulteriormente popolato dalle diverse e specifiche banche dati digitali su porzioni particolari dei patrimoni documentari, accessibili a partire dai siti web delle singole biblioteche e dei sistemi bibliotecari. Si conferma inoltre l’importanza preminente che ancora riveste il **catalogo** (in media, per il 37% dei rispondenti), caposaldo inossidabile per il recupero delle informazioni sulle risorse documentali possedute dalle biblioteche, da decenni ormai convertito nella forma OPAC (“*Online public access catalogue*”, cioè il catalogo informatizzato in rete ad accesso pubblico), continuamente arricchitosi nel tempo di nuove funzionalità (si vedano i vari portali “Sebina You” installati dai poli emiliano-romagnoli del Servizio bibliotecario nazionale²⁹) e che ha continuato a svolgere egregiamente la propria funzione, a favore del **prestito a domicilio** (svolto da circa il 4% dei rispondenti), del **reference online** (% media del 21%), del **document delivery** (5%), della **produzione di bibliografie, recensioni e consigli di lettura** (circa il 19%) e per le attività riguardanti le **prenotazioni dei prestiti e delle postazioni di consultazione o di studio** (4%) nella fase della progressiva riapertura dei servizi. I bibliotecari hanno inoltre utilizzato le moderne tecnologie per organizzare varie forme di produzioni audiovisive, veicolate sui **canali social** (41%) e/o sui **siti web** (9%): **video-letture** (28%), **eventi in streaming, podcast, videoclip** (18%), **mostre, visite e concorsi virtuali** (11%), **corsi e lezioni online** (8%), **conferenze** (4%), **incontri dei gruppi di lettura** (3%), **tornei online** (1%); oltre, naturalmente, ad offrire **archivi e banche dati online** (4%) e a **implementare servizi digitali vari** (6%).

²⁶ <https://emilib.medialibrary.it/home/cover.aspx>

²⁷ <https://scoprirete.bibliotecheromagna.it/opac/article/la-biblioteca-digitale/digitale>

²⁸ <https://ibc.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/biblioteche-dellemilia-romagna-anche-a-ottobre-utilizzo-boom-dei-servizi-digitali>

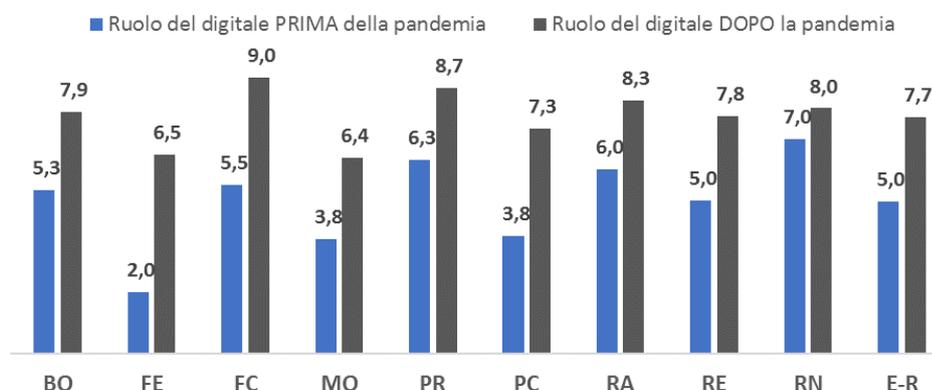
²⁹ I portali degli opac dei poli Sbn emiliano-romagnoli sono raggiungibili a partire dalla pagina web del Servizio Patrimonio culturale (già IBC): [Sistemi bibliotecari, poli SBN, cataloghi e servizi — Patrimonio culturale \(regione.emilia-romagna.it\)](https://www.regione.emilia-romagna.it/ibc)

Il digitale e la ripartenza

Tra le domande poste ai partecipanti nella terza fase della rilevazione, si evidenziano quelle relative alla nuova attenzione al tema del digitale e al riavvio delle attività. Il questionario ha confermato come la consapevolezza dei bibliotecari **sull'importanza del ruolo del digitale** sia ben presente nel loro vissuto professionale: attribuendo al digitale un valore in una scala da 1 a 10, l'importanza ad esso attribuita dai bibliotecari prima della pandemia ha raggiunto in media il punteggio di 5,0; tuttavia, la recente emergenza l'ha aumentata considerevolmente a 7,7 (+2,7 punti).

Per quanto riguarda il **riavvio delle attività**, l'80% delle biblioteche rispondenti già da maggio 2020 aveva riaperto i battenti, approntando tempestivamente tutti gli accorgimenti necessari per garantire la sicurezza dei lavoratori e degli utenti, in un percorso che la Regione Emilia-Romagna, tramite l'IBC (ora Servizio Patrimonio culturale³⁰), ha accompagnato attivamente mediante incontri di condivisione con gli istituti e la redazione di linee guida basate sulla normativa nazionale e regionale e sugli studi internazionali di settore³¹.

Fig.34 – Impatto del digitale. Biblioteche



Fonte: dati Regione Emilia-Romagna su indagine ad hoc.

Le biblioteche si sono rivelate ben **consapevoli delle difficoltà** da affrontare in questa inedita situazione. Pur attrezzandosi con tutti i dispositivi necessari e adottando gli accorgimenti prescritti per far ritornare in sicurezza il pubblico in presenza nelle sedi (mascherine e guanti, prodotti igienizzanti e disinfettanti, segnaletica, barriere in plexiglas e nuovi arredi, ecc.), si avverte, dalle annotazioni in margine alle risposte dei questionari, una forte preoccupazione per le ricadute economiche della pandemia, il paventato calo delle già scarse risorse destinate alla cultura, le difficoltà a riaprire tutti i servizi al pubblico e a riprogrammare le molteplici attività in presenza, la perdita di visitatori e di utenti, la gravità dell'impatto sociale della pandemia e il clima d'incertezza sul futuro. La campagna vaccinale – che, pur tra difficoltà ed ostacoli, ha aperto nel 2021 nuovi orizzonti di ripresa – era ancora di là da venire.

³⁰ In base al riordino delle funzioni nel settore operato dalla l. r. 7 del 26/11/2020:

<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/chi-siamo/servizio-patrimonio-culturale-1/il-servizio>

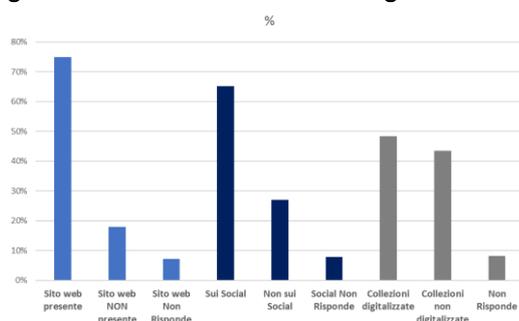
³¹ <https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/aree-tematiche/patrimoni/covid-e-patrimonio-culturale>

Box 1 - Musei, Digitale e Covid-19

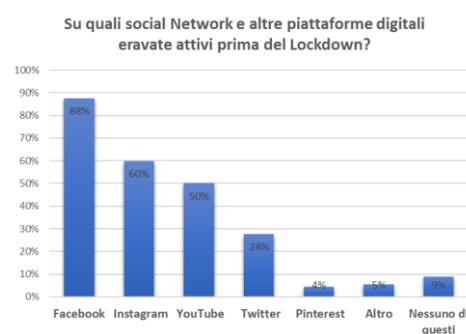
Questo primo affondo relativo all'ambito digitale museale in Emilia-Romagna fa riferimento ai dati raccolti durante l'anno 2020 derivanti da una indagine condotta nel corso della 5^a edizione del Master in Valorizzazione turistica e gestione del patrimonio culturale³², e, in attesa di dati definitivi più aggiornati, i dati derivanti dal questionario ISTAT 2020 su Musei e istituzioni similari³³, relativi all'anno 2019, ultimo anno pre-crisi pandemica.

Se generalmente le indagini condotte durante il periodo pandemico ci permettono di rilevare un deciso aumento nell'utilizzo del digitale da parte delle realtà museali, la presenza degli enti sui canali digitali e social era già diffusa prima della crisi pandemica: a livello regionale, all'inizio della crisi, già ben oltre il 70% dei musei era presente online attraverso un proprio sito web e oltre il 60% di essi attraverso l'attivazione di social network, concentrandosi in particolare sulle piattaforme Facebook e Instagram.

Fig.35 - Prima del Covid-19: i canali digitali nei musei



Fonte: ISTAT, *Indagine su musei e istituzioni similari, anno 2020*



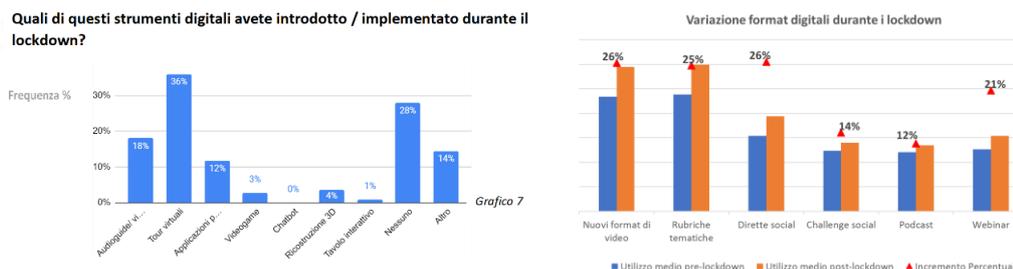
Fonte: Beretta et al., 2020

Durante il lockdown, le visite virtuali hanno rappresentato lo strumento più implementato dai musei dell'Emilia-Romagna; relativamente ai format proposti attraverso le varie piattaforme digitali, possiamo rilevare un deciso aumento in particolare dei format video, delle rubriche tematiche e delle dirette social: nella figura seguente i triangoli rossi sottolineano gli aumenti percentuali relativi ai diversi format prodotti.

32 Beretta A., Di Nicola T., Lunghi S., Tanzillo M., Visintin M., Comunicazione, tecnologie e Covid-19 negli enti museali, indagine all'interno del Master in valorizzazione turistica e gestione del patrimonio culturale, 5a ed., anno 2020

33 ISTAT, Indagine su musei e istituzioni similari, anno 2020, disponibile su: <https://www.istat.it/it/archivio/6656> (link consultato il 17 Novembre 2021) e <https://www.istat.it/it/archivio/251882> (link consultato il 17 Novembre 2021)

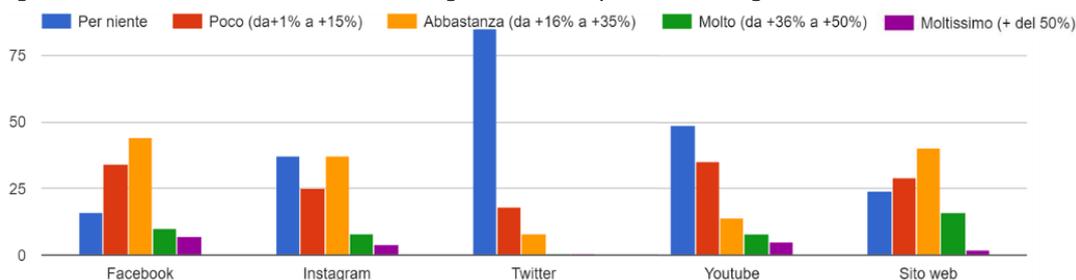
Fig.36 – Durante il Covid-19: strumenti digitali utilizzati



Fonte: Beretta et al., 2020

Il risultato in termini di aumento di visite sui canali di comunicazione digitale attivati ha premiato in particolare quelli con maggiore storicità, primo fra tutti il sito web, confermando Facebook come prima scelta social e Instagram come diretto inseguitore in deciso aumento relativo, premiato probabilmente dalla propria natura di qualità visuale e fotografica.

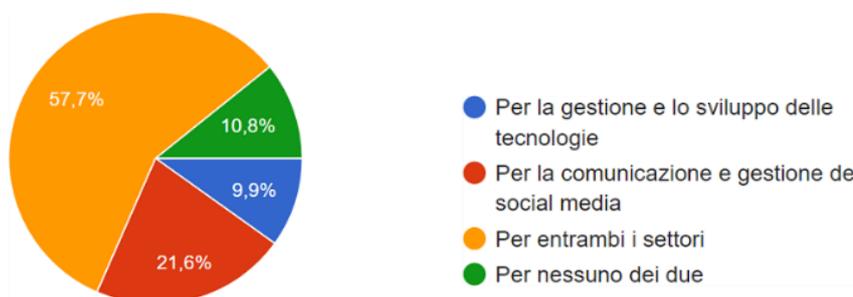
Fig.37 – Durante il Lockdown: aumento degli utenti sulle piattaforme digitali



Fonte: Beretta et al., 2020

L'evoluzione del rapporto virtuale e delle attività digitali sviluppatesi durante la crisi pandemica ha posto questioni pressanti relative allo sviluppo e valorizzazione di competenze specifiche, anche all'interno delle istituzioni museali: a livello regionale in Emilia-Romagna quasi il 90% degli enti museali sottolinea infatti la necessità di formazione relativa all'uso di almeno un canale digitale; appare quindi in evidente contraddizione con le tendenze finora sottolineate il fatto che oltre il 65% dei musei non abbia segnalato l'intenzione di investire in nuove figure professionali da inserire all'interno del team: il dato potrebbe essere spiegato con la mancanza di risorse disponibili in tal senso, o con il timore di una futura ulteriore debolezza nella sostenibilità economico-finanziaria delle istituzioni museali.

Fig.38 – Bisogni formativi in ambito digitale
All'interno della vostra organizzazione, rilevate bisogni formativi in particolare



Fonte: Beretta et al., 2020

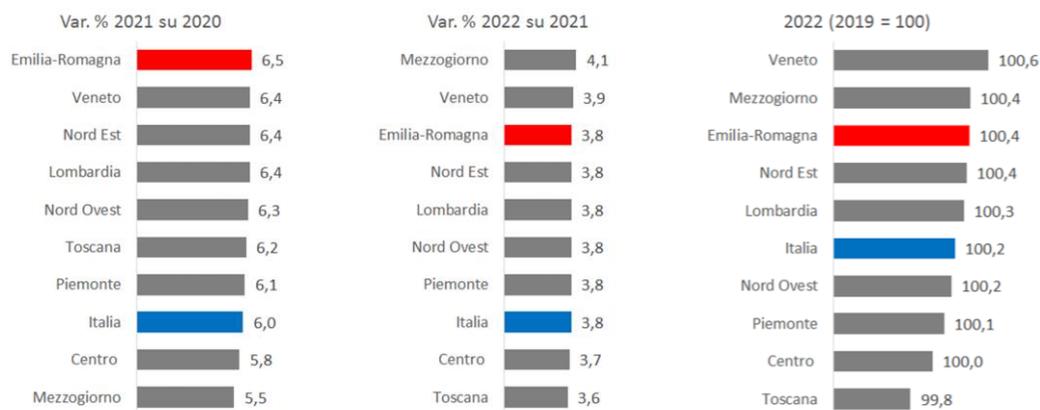
2. Gli scenari previsionali per il biennio 2021-2022

2.1 Le previsioni sull'andamento dell'economia regionale

In base all'edizione più recente degli scenari previsionali di Prometeia³⁴, la crescita del **PIL dell'Emilia-Romagna** in termini reali è rivista in leggero rialzo per l'anno in corso. Nel 2021 il PIL regionale dovrebbe crescere, a valori reali, del 6,5%, il **valore più alto tra le regioni italiane e superiore alla media nazionale (+6,0%)**. Tra le altre principali regioni, si segnala una stima del +6,4% sia per il Veneto che per la Lombardia (e per il Nord Est) e del +6,2% per la Toscana, mentre la crescita a livello nazionale dovrebbe attestarsi al +6,0%. Con la crescita del 6,5% del PIL reale, a fine 2021 potrebbe essere assorbito più del 64% delle perdite accumulate nel corso del 2020.

Il PIL emiliano-romagnolo dovrebbe continuare a crescere nel 2022 con un ritmo più **intenso di quanto osservato in passato (+3,8%)**, in linea con la media delle regioni del Nord e consentendo di recuperare pienamente il livello 2019. **A fine 2022 il PIL regionale dovrebbe infatti risultare superiore al dato pre-Covid dello 0,4%**.

Fig.39 - Le stime di crescita del PIL reale per il 2021 e livello di recupero a fine 2022



Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali, ottobre 2021)

³⁴ Gli scenari previsionali settoriali, elaborati da Prometeia per ART-ER a partire dal modello input-output per l'Emilia-Romagna, utilizzano al meglio le informazioni finora disponibili a livello nazionale e regionale e adottano come scenari di riferimento le previsioni macroeconomiche, settoriali e regionali di Prometeia. Al momento in cui si scrive l'edizione più recente è quella pubblicata ad ottobre 2021.

La stima del PIL per il 2021-22 è stata rivista al rialzo rispetto alle previsioni elaborate ad inizio anno in virtù anche del **rafforzamento della dinamica degli investimenti fissi e della domanda estera**: i primi, grazie anche al contributo della prima tranche di risorse del PNRR, sono stimati in crescita del 18,2% nel 2021 e dell'8,9% nel 2022; l'export regionale, sempre a valori reali, dovrebbe crescere del 13,4% e del 8,6% nel 2022. Queste saranno innanzitutto le due componenti a trainare la crescita economica prevista per il biennio 2021-22.

In crescita, ma ad un ritmo inferiore, la dinamica dei consumi finali interni (+3,9% nel 2021 e +3,8% nel 2022), che per la gran parte sono determinati dalla **spesa delle famiglie**. Questa componente è quella che **più di tutte ha subito l'impatto della pandemia** nel corso del 2020 (-11,4% sul 2019), sia per ragioni di risparmio precauzionale, sia per l'oggettiva impossibilità di spesa conseguente alle restrizioni e al confinamento emergenziale. Il rimbalzo previsto nel biennio 2021-22 (+4,6% in entrambi gli anni), non sarà tuttavia sufficiente a recuperare i livelli assoluti del 2019 (97,0), al pari della macro-componente dei consumi finali (98,4).

Tav.22 - PIL e componenti: scenario previsionale per l'Emilia-Romagna (stime su valori reali)

	Var % su anno precedente			Numero indice Stima 2022 (2019=100)
	2020	2021	2022	
PIL	-9,1	6,5	3,8	100,4
Consumi finali interni	-8,7	3,9	3,8	98,4
<i>Spesa delle famiglie</i>	-11,4	4,6	4,6	97,0
<i>Spesa della AP e ISP</i>	1,6	1,6	0,8	104,1
Investimenti fissi lordi	-9,2	18,2	8,9	116,9
Importazioni di beni	-4,8	15,1	12,2	122,8
Esportazioni di beni	-7,8	13,4	8,6	113,6

Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali, ottobre 2021)

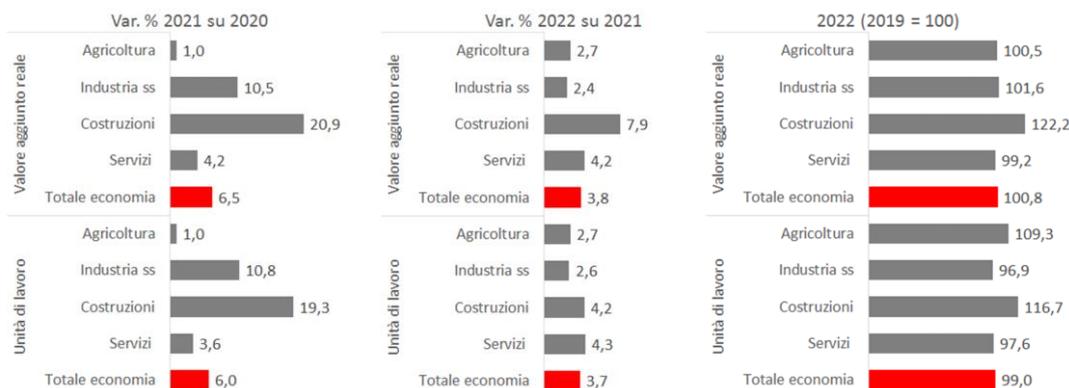
A livello settoriale, per quanto riguarda il **valore aggiunto reale**, nel 2021 la ripresa interesserà in misura particolarmente intensa le **Costruzioni** (+20,9%), che beneficeranno della vasta disponibilità di incentivi e bonus, seguite dall'**Industria in senso stretto** (+10,5%). Le Costruzioni riassorbiranno già nel corso del 2021 le perdite accumulate nel 2020 (che erano state comunque più contenute di quanto osservato negli altri macro-settori), mentre l'Industria riassorbirà oltre il 90% del valore aggiunto perso a causa della crisi pandemica. Più contenuta la crescita del valore aggiunto dei **Servizi** (+4,2%), il cui recupero delle perdite si ferma attorno al 44%. Alla fine del 2022, il terziario sarà l'unico macro-settore a non aver pienamente raggiunto il livello pre-Covid (2019). Meno volatile la dinamica del valore aggiunto del **settore agricolo e della pesca** (-3,2% nel 2020, +1,0% nel 2021, +2,8% nel 2022) che nel 2022 dovrebbe riportarsi al livello pre-Covid (indice a 100,5).

Dinamiche simili anche per quanto riguarda le unità di lavoro, variabile più sensibile alla congiuntura rispetto al numero di occupati. Le unità di lavoro in Emilia-Romagna, crollate del 9,9% nel 2020, dovrebbero crescere del 6,0% nel 2021 e del 3,7% nel 2022, riassorbendo quasi completamente le perdite accumulate nell'anno della pandemia.

Nel 2021, a livello settoriale, le unità di lavoro sono stimate in crescita del 19,3% nelle **Costruzioni** e del 10,8% nell'**Industria in senso stretto**. Anche in questo caso, più debole la

ripresa del **terziario**, le cui unità di lavoro dovrebbero crescere solo del 3,6% nel 2021 e che, assieme all'Industria in senso stretto, non recupereranno pienamente il livello pre-crisi neanche a fine 2022.

Fig.40 - Valore aggiunto e Unità di lavoro - stime di crescita per il 2021 e livello di recupero a fine 2022



Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali, ottobre 2021)

In materia di mercato del lavoro restano valide le cautele interpretative rispetto alle stime previsionali già richiamate nelle pagine precedenti, che incorporano **margini di incertezza** più ampi e sono fortemente dipendenti dalla durata di alcune misure adottate e progressivamente prorogate nel tempo (es. disponibilità di ammortizzatori sociali).

Nel 2021 si blocca l'emorragia occupazionale determinata dalla pandemia nel corso del 2020 (-2,9%): le ultime previsioni stimano infatti un leggero incremento del numero degli occupati (+0,5%). Si mette in evidenza come l'effetto delle varie misure adottate nel corso del 2020 in risposta alla pandemia abbiano «protetto» l'occupazione, ottenendo l'effetto di rendere questa variabile più resiliente e meno volatile rispetto alle unità di lavoro che nel 2020 si riducono più drasticamente (-9,9% contro il -2,9% degli occupati) e nel 2021 rimbalzano in misura più consistente (+6,0% contro il +0,5% degli occupati).

L'effetto più importante che ci si attende nel corso del biennio 2021-22 riguarda il **rientro nelle forze di lavoro di una parte delle persone che nel 2020 avevano perso il lavoro ed erano confluite all'interno della componente inattiva della popolazione** (non cercando attivamente lavoro o perché impossibilitate dalle misure di confinamento o in quanto «scoraggiate»). In conseguenza di queste dinamiche, il **tasso regionale di disoccupazione** salirebbe al 6,0% nel 2021 (dal 5,8% del 2020) e al 6,4% nel 2022.

Gran parte delle persone che hanno perso l'occupazione nel 2020 sono fuoriuscite (provvisoriamente) dalle forze di lavoro, con conseguente modesto impatto sulla disoccupazione (mentre sono aumentate le fila degli inattivi).

Secondo gli scenari previsionali attuali, il **recupero del livello di occupati pre-covid** potrebbe verificarsi nel corso del 2023.

Tav.23 - Mercato del lavoro- stime di crescita per il biennio 2021-22

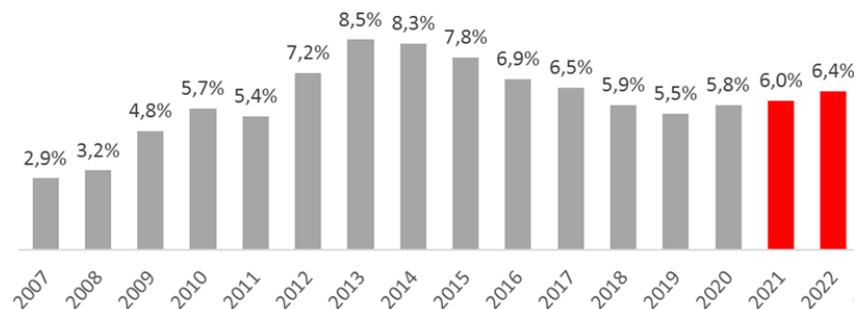
	Var % su anno precedente			Numero indice Stima 2022 (2019=100)
	2020	2021	2022	
Unità di lavoro	-9,9	6,0	3,7	99,0
Occupati	-2,9	0,5	1,5	99,1
Disoccupati	3,4	3,8	8,5	116,5
Forza lavoro	-2,6	0,7	2,0	100,0

Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali, ottobre 2021)

L'aumento delle persone in cerca di occupazione stimato per il 2021 (+3,8%) è conseguente al rientro tra le forze di lavoro di una parte consistente di coloro che avevano perso l'occupazione nel 2020 e che si erano posizionati tra gli inattivi.

La disoccupazione dovrebbe pertanto crescere nel 2021 e nel 2022, per poi riprendere un trend in calo a partire dal 2023.

Fig.41 - Dinamica del tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna (valori %)



Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali, ottobre 2021)

2.2 Le previsioni sull'andamento delle Industrie Culturali e Creative

In questo paragrafo si vogliono mettere in evidenza gli andamenti dei vari comparti inclusi nelle ICC previsti per il biennio 2021-22³⁵.

L'analisi si concentra sulle medesime variabili macroeconomiche esaminate nel paragrafo 1.3: **valore aggiunto, unità di lavoro e consumi finali delle famiglie**, declinati a livello di branca di attività economica Istat³⁶. Come precedentemente specificato, le prime due sono grandezze relative al lato dell'offerta di attività e produzioni culturali e creative, la terza caratterizza invece il versante della domanda di beni e servizi culturali e creativi.

Dopo la contrazione molto significativa registrata nel 2020 (-7,0%), **il valore aggiunto prodotto dal complesso delle ICC rimbalza nel corso del 2021**: la stima è pari ad una crescita del +8,1%, superiore rispetto alla crescita prevista dell'intero sistema economico regionale (+6,5%). Il gap positivo tra i due tassi di crescita dovrebbe ampliarsi nel corso del 2022, quando il valore aggiunto delle ICC è previsto aumentare di un ulteriore +6,2% a fronte del +3,8% dell'economia regionale. A fine 2022 il valore aggiunto delle ICC dell'Emilia-Romagna risulterà del 6,4% più elevato rispetto al 2019, una performance migliore rispetto al valore aggiunto aggregato di tutta l'economia regionale che risulterà in linea con il valore pre-covid (=2019).

Da un punto di vista settoriale, dopo lo shock del 2020, tutti i comparti sono previsti in crescita sia nel 2021 che nel 2022, pur con intensità differenziate in particolare per quanto riguarda il 2022. Considerato il biennio 2021-22, il comparto con la crescita più rilevante è quello delle **attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale** che più di tutti era calato nel 2020 (-27,7%). Si tratta come naturale di un effetto rimbalzo che a ben vedere si manifesterà compiutamente nel corso del 2022 quando si prevede (si spera?) che il ritorno alla normalità risulterà completo. Nonostante la crescita del +6,9% nel 2021 e addirittura del +17,0% nel 2022, il valore aggiunto di questo comparto avrà recuperato solo il 90,4% dei livelli pre-covid a fine 2022, la quota più bassa tra tutti i comparti considerati.

Un altro comparto che merita attenzione è quello della **progettazione architettonica e ingegneristica** che nel 2021 risulta il più brillante (+9,7%), mentre nel 2022 si posiziona in seconda posizione (+6,4): a fine 2022 il relativo valore aggiunto dovrebbe essere del 4,2% superiore al livello pre-covid. Si segnalano infine i **servizi informatici e di programmazione** gli unici ad essere cresciuti anche nel corso del 2020 (+2,5%), che dopo un biennio di ulteriore e significativa crescita (+8,3% nel 2021 e +5,2% nel 2022) chiuderanno il 2022 con un valore aggiunto superiore del 16,8% rispetto al 2019. In buona sostanza anche per il biennio 2021-22 si conferma la polarizzazione marcata tra le attività più prettamente culturali da un lato, le

³⁵ Per quanto riguarda il 2022 è opportuno ribadire l'avvertenza per cui i dati previsionali, essendo precedenti alla diffusione della variante "Omicron", potrebbero sovrastimare le dinamiche reali dei primi mesi dell'anno, riflettendo uno scenario più positivo di quanto accadrà davvero.

³⁶ Tali variabili non sono infatti quantificate ad un livello settoriale più di dettaglio per cui la perimetrazione dei confini delle ICC qui adottata non combacia esattamente con il modello definito nel paragrafo precedente, laddove la fonte dati utilizzata (Infocamere e ASIA-Istat) consente di arrivare sino alla quinta cifra della tassonomia Ateco 2007 e dunque di definire in modo più fine e puntuale il perimetro delle ICC regionali.

più colpite dall'emergenza sanitaria e i servizi creativi e più specificamente informatici dall'altro, in continua e sostenuta crescita in quanto motore e fulcro della crescita economica nella presente fase storica.

Fig.42 - Variazione del valore aggiunto su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali)

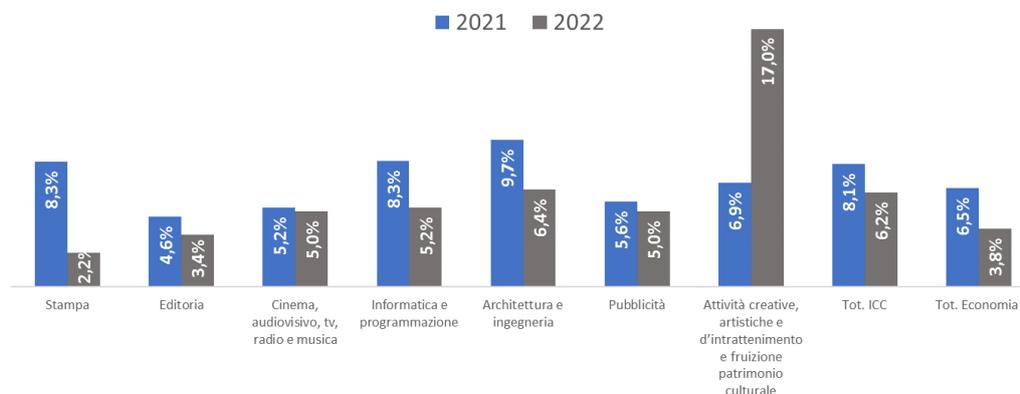
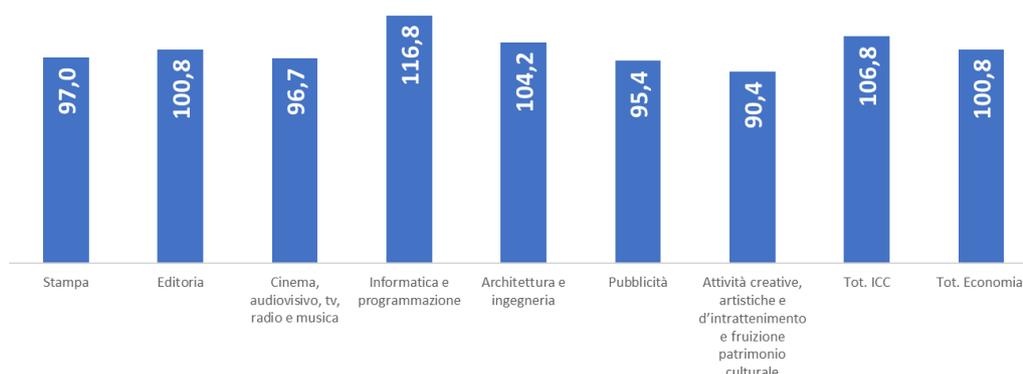


Fig.43 - Recupero dei livelli di valore aggiunto pre-Covid: stima al 2022 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Prometeia (scenari settoriali)

La dinamica delle **unità di lavoro** nel corso del 2021-22 si prevede seguirà traiettorie non troppo dissimili da quelle che caratterizzano il valore aggiunto. Lo stock di unità impiegate nel periodo pre-covid (94,4 mila nel 2019), dopo il tracollo del 2020 (-7,7%), rimbalzerà sia nel 2021 (+7,3%) che nel 2022 (+6,2%), chiudendo il 2022 con un valore aggregato di unità di lavoro del 5,2% superiore al 2019 (mentre l'intera economia regionale è prevista aver recuperato solo il 99% dello stock di unità del 2019). Come per il valore aggiunto, i comparti più brillanti nel corso del biennio saranno le **attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale, l'informatica e programmazione e la progettazione architettonica e ingegneristica**. Mentre gli ultimi due a fine 2022 avranno oltrepassato abbondantemente i livelli pre-covid (112 e 106,5 rispettivamente), il primo è previsto recuperare solo il 94,1%, anche in qui a causa della caduta registrata nel 2020 (-23,9%).

Fig.44 - Variazione delle unità di lavoro su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali)

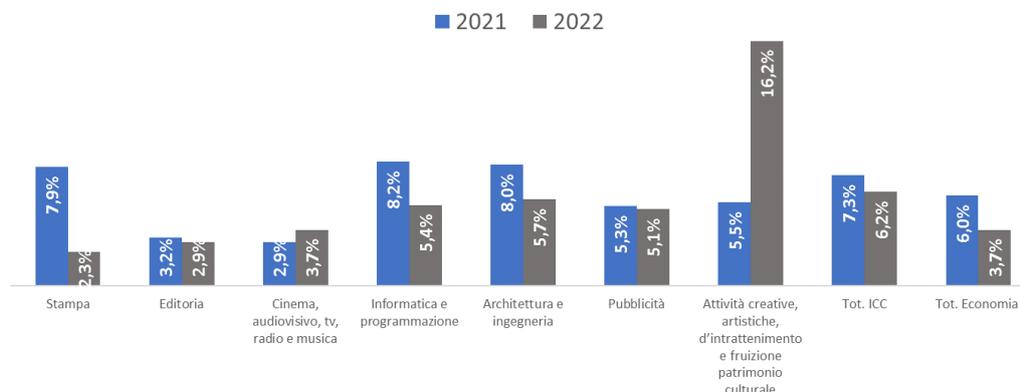
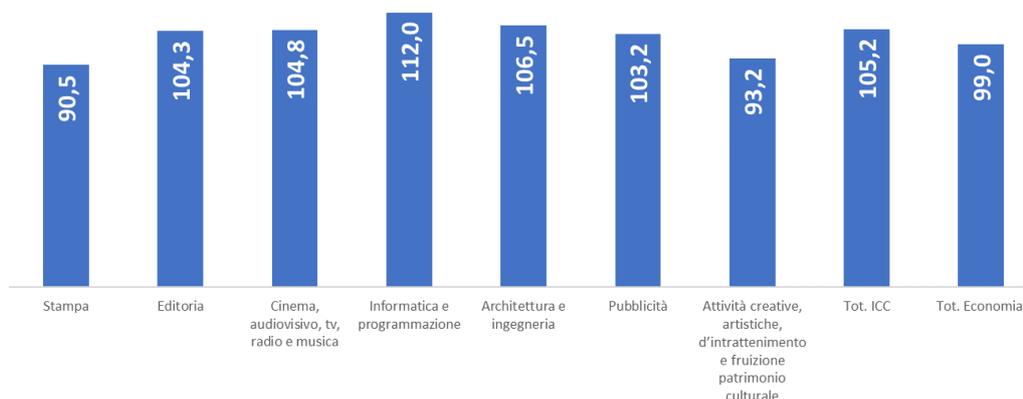


Fig.45 - Recupero dei livelli delle unità di lavoro pre-Covid: stima al 2022 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Prometeia (scenari settoriali)

Secondo gli scenari previsionali di Prometeia **la domanda di servizi creativi e culturali ha reagito e reagirà con vigore alla caduta subita nel 2020** (-16,3% a fronte del -11,4% relativo all'intera economia regionale). La crescita prevista del +5,3% nel 2021 (sempre a valori reali, al pari del valore aggiunto) e soprattutto del +16,4% nel 2022 (+4,6% per entrambi gli anni per l'economia regionale), consentiranno di superare lo stock pre-covid dei consumi finali delle famiglie assorbiti dalle ICC (pari a 3,4 miliardi di euro) del 2,6%. Diversamente i consumi finali delle famiglie assorbiti dall'intera economia regionale avranno recuperato solo il 97,0% dello stock del 2019. In questo ambito la crescita dei consumi risulta interamente trainata dal comparto delle **attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale** (che, lo ricordiamo, valeva nel 2019 il 60% del totale dei consumi delle famiglie assorbiti dalle ICC). Dopo la debacle del 2020 (-21,5% sul 2019 a valori reali), nel 2021 i consumi dovrebbero crescere del +9,1%, relativamente poco a confronto con la crescita del +28,3% stimata per il 2022, quando evidentemente il modello prevede il superamento definitivo delle restrizioni collegate all'emergenza sanitaria ed un pieno recupero degli stili di

vita pre-pandemia. A fine 2022 i consumi delle famiglie destinati a questo settore di fruizione creativa e culturale **saranno superiori di circa il 10% rispetto al 2019**. Si segnala che il recupero dei livelli pre-covid risulterà invece solo parziale con riferimento a tutti gli altri comparti. Le previsioni risultano particolarmente negative per i consumi delle famiglie destinati al comparto **della stampa e riproduzione su supporti registrati** (che comunque concentra poco più dell'1% dei consumi assorbiti dalle ICC) che in virtù di una contrazione continuativa anche lungo tutto il biennio 2021-22, si prevede possa assorbire un livello di consumi pari al 77,7% di quello pre-covid (e che dunque con ogni probabilità sconta problematiche strutturali ulteriori rispetto alla pandemia).

Fig.46 - Variazione dei consumi delle famiglie su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali)

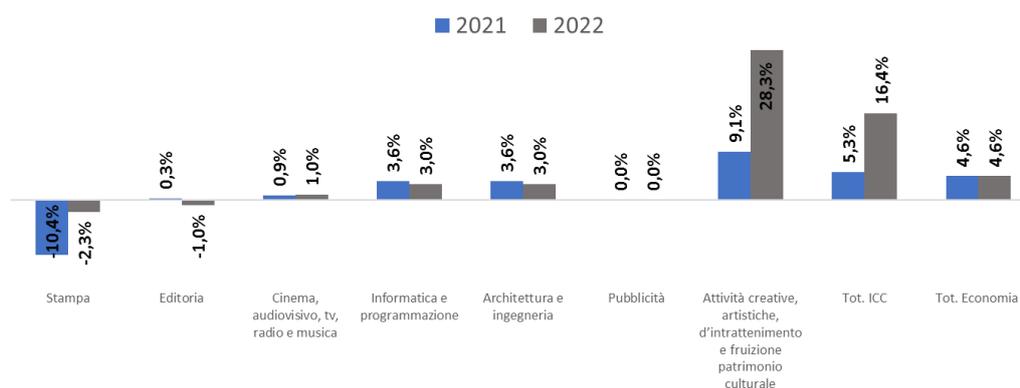
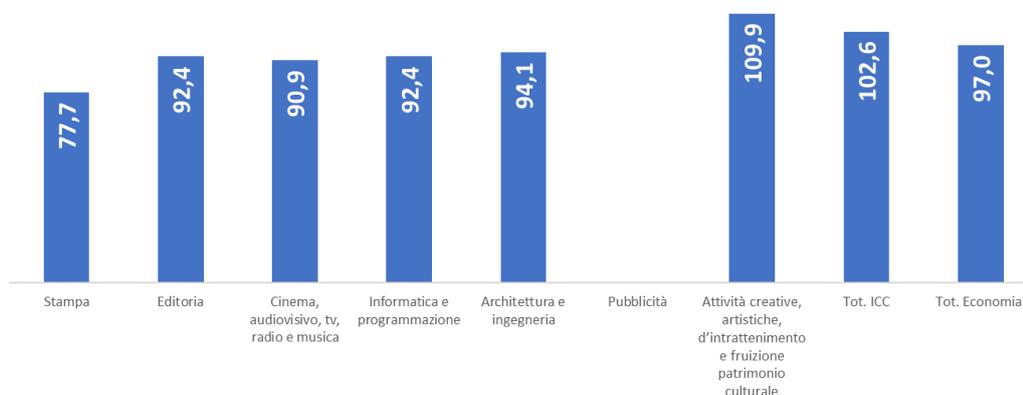


Fig.47 - Recupero dei livelli dei consumi delle famiglie pre-Covid: stima al 2022 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



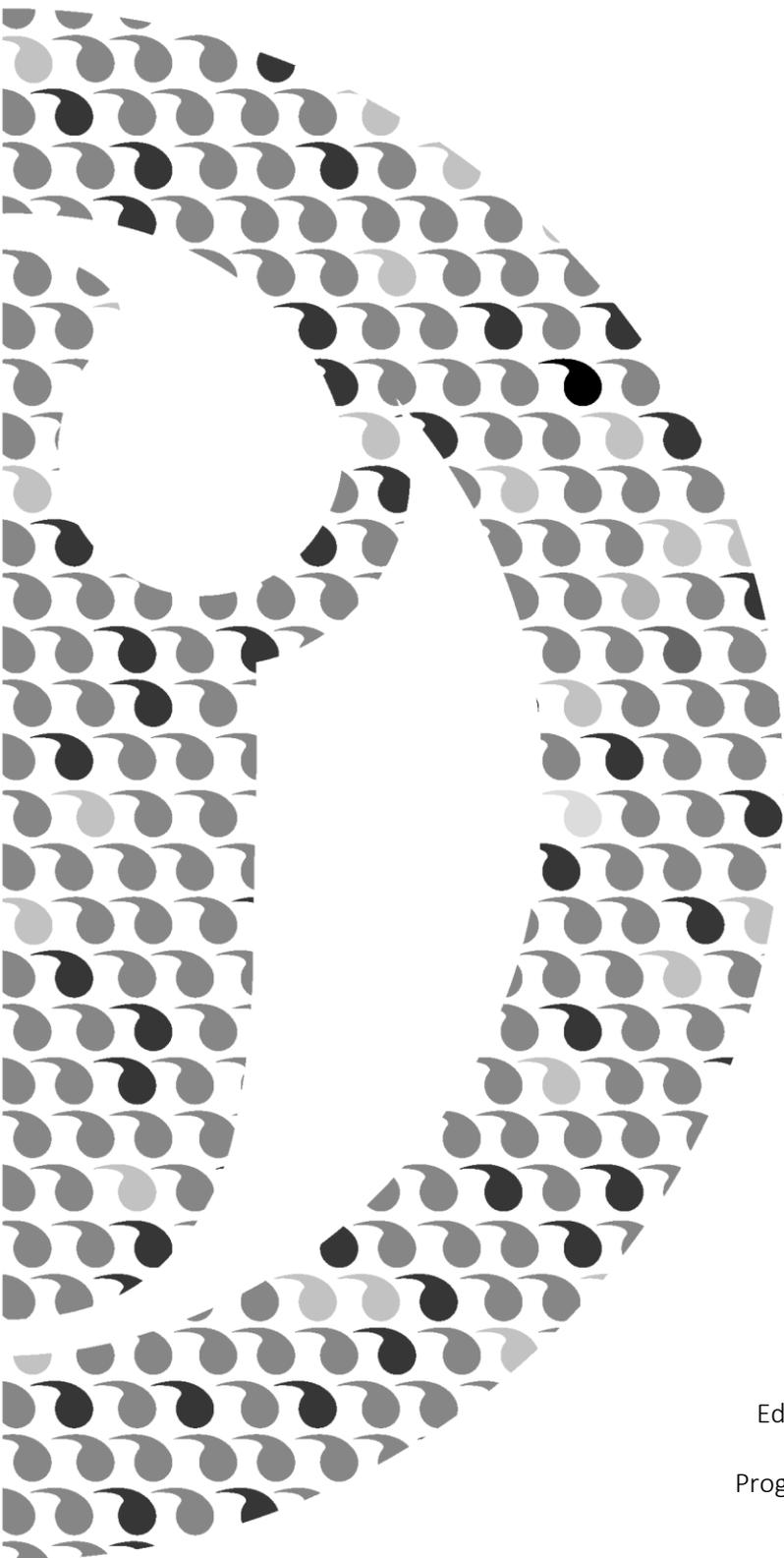
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Prometeia (scenari settoriali)

Nel complesso i dati trasmettono **un certo ottimismo circa l'andamento delle ICC nel corso del biennio 2021-22**.

In particolare si prevede che il 2022 sarà un anno di grande slancio per tutti i settori delle ICC, ferme restando **le cautele interpretative** legate agli sviluppi della pandemia nei primi mesi del 2022: come già indicato i dati non incorporano la forte recrudescenza della pandemia verificatasi a cavallo tra 2021 e 2022 e dunque possono riflettere una dose di sovrastima delle dinamiche reali.



L'andamento brillante relativo al complesso delle ICC si troverà a convivere con **un livello significativo di polarizzazione** tra le attività più prettamente culturali da un lato, le più colpite dall'emergenza sanitaria ma anche quelle più brillanti nel 2022 quando si prevede il graduale superamento della crisi pandemica e i servizi creativi e più specificamente informatici dall'altro, in continua e sostenuta crescita in quanto motore e fulcro della crescita economica nella presente fase storica.



Editing a cura di Tiziana Capodieci ART-ER S. cons. p. a

Progetto grafico a cura di Studio Chiesa Communication

